DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero il testo integrale della dichiarazione di voto pronunciata dal compagno Togliatti

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 235 | MARTEDI' 25 AGOSTO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 3

Togliatti esprime la sfiducia al governo Pella

che non dà garanzia di cambiare la vecchia politica clericale di corruzione, prepotenza e guerra fredda contro i lavoratori

La dichiarazione di voto del Capo del PCI a Montecitorio - La posizione contraria dei socialisti al nuovo gabinetto nell'intervento del compagno Pietro Nenni - Il "si,, di Covelli e di Pacciardi - Le perplessità dei socialdemocratici manifestate da Saragat

Parla Togliatti

Ecco il testo della dichiarazione di voto pronunciata ieri da Togliatti alla Camera:

TOGLIATTI — Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE — Ne ha facoltà.

TOGLIATTI — Brevissimo potrei essere, signor Presidente, quasi telegrafico, onorevoli colleghi, se volessi e potessi limitarmi a esporre le ragioni immediate per cui, udite le dichiarazioni del governo, seguita la discussione, ascoltata la replica del Presidente del Consiglio, noi neghiamo la fiducia a questo governo, cioè gli voteremo contro.

Queste ragioni sono state infatti esposte già ampiamente e in modo perspicuo dai colleghi di mia parte che sono intervenuti nel dibattito che ha avuto luogo nei giorni scorsi.

Esse riguardano, prima di tutto, la natura di questo governo, che intendo come modo del suo nascimento da una crisi lunga, faticosa, oscura anche, dalla quale chiara mi sembra sia risultata soltanto l'incapacità del partito di maggioranza (il quale ha dato tutti i membri dell'attuale formazione governativa) di tener conto e adeguarsi alla situazione politica che l'elettorato italiano ha fatto uscire dal voto del 7 giugno. Chiara è dunque risultata, ripeto, la incapacità di questo partito di rientrare, in questo modo, nell'ambito non solo, direi, del costume, ma del dovere democratico, cioè uno di quei doveri il rispetto dei quali, a seconda della dottrina ripetutamente accennata dal Presidente del Consiglio, anche se non originale, dovrebbe precedere il diritto di dare tutti i ministri al governo del Paese.

Il secondo motivo per il quale neghiamo la fiducia a questo governo riguarda la sua composizione, che ne fa un governo formato tutto di uomini che appartengono a quella corrente politica la quale si è rifiutata di adempiere questo dovere democratico.

In terzo luogo la nostra sfiducia è generata dalla definizione equivoca e anche sommamente pericolosa che il governo dà di se stesso come di pura amministrazione, di passaggio, di transizione, il che, se ha un senso, vuol dire che l'immobilismo politico e l'immobilismo economico che è stato rimproverato da tutte le parti ai precedenti governi della Democrazia Cristiana, in questo caso diventerà quasi un principio, una norma fondamentale dell'attività governativa, e questo proprio nel momento in cui un massimo di intelligente, se pur cauta, iniziativa sarebbe necessaria in tutti i campi di attività dell'organo a cui spetta dirigere la nostra politica nazionale.

In quarto luogo neghiamo la fiducia al governo per il programma che esso ha enunciato, perchè anche se nella dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio il 19 agosto (e con intenzione l'onorevole Pella due volte nella chiusa delle sue recenti dichiarazioni si è richiamato proprio ad essa), anche se in questa dichiarazione abbiamo trovato e anche riconosciuto di aver trovato il verbale riconoscimento dell'urgenza indispensabile della soluzione di determinate questioni che noi maggiormente abbiamo contribuito a porre davanti all'opinione pubblica italiana nell'attuale momento, non abbiamo però trovato l'annuncio di atti concreti che sia nell'intento del governo di compiere per dare a quei problemi una soluzione o, per lo meno, per avviare ad essa.

Infine la nostra sfiducia deriva dal fatto che in quel poco di attività governativa cui abbiamo potuto assistere in questi giorni e in particolare nelle dichiarazioni conclusive che sono state teste fatte dall'onorevole Presidente del Consiglio, non abbiamo trovato i segni di un mutamento effettivo di indirizzo politico nè nella politica interna, nè nella politica estera, nè nella politica economica. Direi anzi che le dichiarazioni che ella, onorevole Pella, ha fatto qui poco fa hanno peggiorato, a giudizio nostro, la situazione, hanno reso più evidenti le lacune, hanno sottolineato la mancanza di decisione nell'affrontare quelle questioni che nella prima sua dichiarazione e nelle esposizioni fatte durante il dibattito dagli oratori di tutte le parti della Camera, sono state riconosciute come tali che devono essere ad ogni costo e presto affrontate e risolte.

Per quel che si riferisce alla politica interna — e qui, onorevole Pella, mi perdoni se continuo a far vibrare una corda che ella ha toccato — vorrei dire che voi non avete dimostrato ancora di saper compiere il vostro dovere, quel dovere di rispettare e non di violare a danno dei cittadini le leggi dello Stato e la Costituzione in modo tale che vi dia il diritto di aspirare al voto favorevole di una Assemblea democratica e repubblicana.

Questa nostra impressione è stata accentuata dalle ultime sue dichiarazioni dove ella, non so con quale spirito di opportunità, è andata a ripescare perfino la storia delle armi che sempre si ritrovano quando fa comodo per fare un discorso. Le hanno riferito che a Ferrara hanno trovato delle armi. Onorevole Pella, perchè non le dànno notizia delle armi che si trovano anche in altri luoghi? Vorrei dirle che alcuni giorni or sono, non più di quattro giorni fa, sulla porta di casa di un dirigente del nostro partito che è anche membro di questa Assemblea, sono stati trovati degli ordigni micidiali. Naturalmente abbiamo denunciato immediatamente la cosa alle autorità... *(Commenti al centro; si ride)*.. Riferisco un fatto, onorevoli

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Le Camere rinviano l'elezione dei giudici dell'Alta Corte

Dopo la conclusione della votazione sulla fiducia al nuovo governo, la Camera ha aggiornato ieri i suoi lavori al 22 settembre, concedendosi un periodo di vacanza.

La preannunciata riunione plenaria delle due Assemblee per la elezione dei cinque giudici dell'Alta Corte Costituzionale, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, è stata infatti rinviata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Questa decisione è scaturita ieri dalla riunione dei capi dei gruppi parlamentari convocata a Montecitorio dal President Gronchi. Alla riunione hann partecipato tutti e quattro i vice-presidenti della Assemblea Leone, Martino, Targetti D'Onofrio, nonchè i President dei gruppi parlamentari. To gliatti per i comunisti, Mor per i d.c., Roberti per i missi ni, De Caro per i liberali, Co velli per i monarchici, Pertin per i socialisti, Vigorelli per socialdemocratici, Macrelli pe i repubblicani. Erano presenti in rappresentanza del Senato anche i vicepresidenti Molè Di Pietro.

Con i voti monarchici il governo dc ha la fiducia

Il Presidente del Consiglio ammette che la polizia scheda i cittadini e rifiuta la revoca delle sanzioni contro gli statali

La giornata parlamentare, che ha visto la replica di Pella, le dichiarazioni di voto dei vari *leader* e il voto di fiducia, è stata ricca di novità politiche. La cronaca è la migliore conferma di questo giudizio.

Alle 16,30 inizia l'ultima seduta della Camera. Mentre il pubblico che ha fatto una lunga fila agli ingressi di Montecitorio cerca faticosamente di sistemarsi, negli ultimi posti, in aula si assiste alla cerimonia ormai abituale del pellegrinaggio dei parlamentari democristiani presso De Gasperi. Il presidente del Consiglio sconfitto dal Paese e dal Parlamento distribuisce numerose strette di mano, con mesti sorrisi da «nonno della patria» a riposo.

Sin dalle prime battute del discorso di Pella si capisce però che questi convenevoli non hanno un carattere formale ma testimoniano l'orientamento della maggioranza del gruppo clericale. Pella, infatti, inizia col dire che il tono distensivo dei suoi precedenti discorsi non deve essere interpretato come proposito di cambiare sostanzialmente la politica dei precedenti governi. Tutt'altro: qualche integrazione politica si renderà necessaria dopo il 7 giugno, ma l'opera del precedente governo deve esser esaltata e proseguita, così come ha detto l'oratore ufficiale della D.C. parlando di «novità inserita nella continuità». Alcide De Gasperi deve essere quindi considerato un grande servitore della democrazia. *(Applausi al centro)*.

L'affermazione dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge non deve alimentare colpevoli speranze o preoccupazioni: il governo intende agire con assoluta fermezza sul piano interno e l'assenza di intenzioni polemiche non deve trarre in inganno nessuno. La tutela dell'ordine sarà inflessibile e il ministero dell'Interno non avrà debolezze nei confronti dei singoli o delle organizzazioni che intendano violare la legge. E qui Pella, riprendendo un'abitudine cara a Scelba, rivolge un saluto alle forze di polizia. Ma il ricordo delle abitudini di Scelba si fa più vivo nell'aula immediatamente dopo perchè Pella, sempre col suo fare untuoso, ricorre agli espedienti coi quali l'autore principale della legge truffa soleva eccitare i democristiani. A Ferrara, proprio mentre questo governo si insediava — dice Pella — si scoprivano armi nascoste... *(A sinistra si ride sonoramente e si fanno gesti di compatimento)*.

PELLA *(con finta sorpresa, rivolto a sinistra)*: Onorevoli colleghi, non mi tarete l'ingiuria di attribuirmi intenzioni polemiche.

DA SINISTRA *(in coro, ironicamente)*: Nooo!

Pella nega quindi alle sinistre il diritto di considerare il Paese sullo stesso piano del Parlamento e passa ad esaminare i singoli problemi di politica interna facendo molti e gravi passi indietro rispetto alle precedenti affermazioni. L'amnistia — egli dice — sarà larga, ma escluderà il condono delle sanzioni inflitte agli statali che scioperarono contro la legge elettorale.

DI VITTORIO: Quindi voi amnistierete dei crimini e non queste punizioni.

PAJETTA: E' uno scandalo.

PELLA: Siamo su un piano diverso. Per quanto riguarda il confino di polizia io nego che esista per ragioni politiche. I confinati sono soltanto 152 e rappresentano un retaggio della lotta contro il banditismo.

LACONI: Il confino di polizia crea il banditismo, non lo risolve.

PELLA: Comunque, poichè intendiamo presentare un nuovo testo di legge di P.S. in conformità delle proposte di modifica già esaminate nella precedente legislatura, in quella sede il problema del confino potrà essere riesaminato. Escludo poi che esista un controllo sulle comunicazioni telefoniche. Il servizio di intercettazione telefonica fu smantellato nel 1945. *(Commenti ironici a sinistra)* Anch'io ho avuto l'impressione che esistesse un controllo sui telefoni, ma escludo che il collega Scelba ne sia stato il responsabile. *(Vivissimi applausi al centro. Proteste vivaci a sinistra)*. Per quanto riguarda la politica estera...

DA SINISTRA: Parlaci degli schedari!

PELLA: Si tratta di qualcosa che in misura più o meno larga esiste in tutti i paesi. *(Imbarazzo sui banchi di centro, dove si ricorda che Scelba aveva sempre negato l'esistenza di liste nere)*.

PAJETTA: Ma allora esiste.

PELLA: Sì, ma è un servizio di informazioni soprattutto per i precedenti penali dei cittadini. E siamo proprio sicuri che da parte vostra, dopo il 7 giugno, non sia cominciata la schedatura degli avversari? *(Proteste e risate a sinistra)*. In politica estera...

PAJETTA: E la questione dei passaporti?

PELLA: Lei sa che un certo passaporto è stato ritirato perchè si è cercato di violare certe limitazioni. *(Proteste a sinistra. Si grida: Vergogna!)*. In politica estera siamo per la pace e se verrà il momento di prendere iniziative concrete non ci trarremo indietro. Noi vediamo la CED come un aspetto della più vasta comunità politica europea e atlantica e, come disse De Gasperi, diciamo che se altri paesi mutassero atteggiamento in proposito ne trarremo le logiche conseguenze. Anche per la questione di Trieste Pella fa proprie le dichiarazioni di De Gasperi e invita il missino Colognatti e il repubblicano La Malfa a trasformare in raccomandazioni — per ragioni di opportunità — gli ordini del giorno presentati su tale problema. *(Con questo stratagemma Pella evita di dare un dispiacere alle destre dal momento che l'ordine del giorno La Malfa ha un carattere antifascista e fu applaudito anche dalle sinistre)*.

L'ultima parte delle dichiarazioni di Pella riguarda la politica economica. Ma, nonostante che egli si preoccupi di proclamare la intenzione del massimo impegno sociale, anche in questo campo si notano molti passi indietro e

(Continua in 2. pag. 3. col.)

Il voto della Camera

Alle 21,50 il Presidente Gronchi ha annunciato il risultato della votazione per appello nominale sulla fiducia. Eccolo:

Presenti: 574
Votanti: 530
Astenuti: 44
Maggioranza necessaria n. 266
Favorevoli: 315
Contrari: 215

IL GRANDE GESTO DI AMICIZIA DELL'URSS VERSO IL POPOLO TEDESCO

Entusiasmo per gli accordi di Mosca nella RDT e in Germania occidentale

Pieck esprime la convinzione che si giungerà alla riunificazione - Convocazione urgente del gabinetto di Bonn - Voci a favore di trattative - Anche la Polonia rinuncia alle riparazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 24. — *«Io ho la certezza che anche in Germania occidentale si trovano in numero sufficiente uomini e donne con una così elevata coscienza nazionale da porre gli interessi della Germania al di sopra degli interessi di partito e delle convinzioni ideologiche, e che ci incamineremo sulla strada della intesa pan-tedesca. La nostra decisione è chiara: abbiamo scelto la via dell'unità nazionale e della pace»*. Così ha dichiarato questa mattina il presidente Pieck al termine di un ricevimento offerto alla delegazione governativa tornata ieri da Mosca, che gli ha presentato una dettagliata relazione, per bocca del Primo ministro Grotewohl e dei quattro vice Presidenti del Consiglio.

Pieck ha iniziato il suo discorso esprimendo la riconoscenza della Germania verso l'Unione Sovietica e il Primo ministro Malenkov ed ha poi indicato le prospettive che si aprono ora al Paese, rilevando che *«nessun patriota tedesco può ancora elevare obiezioni contro le trattative fra rappresentanti della Germania occidentale e orientale per raggiungere un'intesa sulla costituzione di un governo provvisorio pan-tedesco»*.

Dopo aver sottolineato che *«questa è la sola via possibile per risolvere la questione vitale del popolo tedesco»*, il Capo dello Stato ha analizzato i diversi punti dell'accordo di Mosca affermando, a proposito del rilascio di una parte dei criminali di guerra, che la Germania democratica assume dinanzi ai popoli d'Europa l'impegno di non permettere una rinascita del fascismo. *«Grazie all'amicizia dell'Unione Sovietica* — ha terminato Pieck — *il nostro popolo può ottenere in un avvenire prossimo l'unità democratica della sua Patria, un giusto trattato di pace, l'indipendenza e la sovranità nazionale»*.

Parlano le cifre

Questa convinzione domina oggi la scena tedesca, estendendosi a circoli politici che, fino a questo momento, avevano sempre dato prova di assoluto apriorismo. E' difficile, infatti, opporre parole a fatti concreti.

Il *Welt*, che tenta di farlo, è costretto a dedicare una colonna di piombo per cercare di confutare, a dispetto della matematica e della logica, il fatto che dal 1° gennaio Berlino pagherà per spese di occupazione solo il 5 % delle sue entrate di bilancio, 1600 milioni di marchi, contro il 40 % pagato da Bonn, 9 miliardi e 600 milioni.

Se Adenauer potesse godere di una medesima agevolazione da parte delle tre Potenze occidentali, risponde indirettamente l'edizione del *Neues Deutschland*, disporrebbe nel 1954 di otto miliardi e 200 milioni di marchi, coi quali potrebbe costruire 20 città dell'estensione di Bonn, con 600.000 abitazioni dove troverebbero posto due milioni e mezzo di senza tetto.

Commenti di questo genere se ne sono potuti oggi leggere e ascoltare a decine, quando ognuno ha cercato di mettere nero su bianco le enormi possibilità che la generosità sovietica ha aperto all'economia della Germania democratica con il condono delle riparazioni ancora da pagare, per un valore di 2537 milioni di dollari, con la restituzione delle ultime 33 fabbriche che l'URSS possedeva ancora in suolo tedesco, per un valore di 2700 milioni di marchi, e con l'annullamento di tutti i debiti che Berlino ha contratto nel dopo guerra.

Alcuni affermano che dal 1° gennaio il governo di Grotewohl potrà disporre, per il consumo interno e per la esportazione, di una produzione superiore a quella attuale del 15 o del 20 %; altri cercano di prevedere la percentuale del ribasso dei prezzi che il governo democratico sarà in grado di attuare prossimamente.

Una lezione di storia

Ma l'aspetto economico degli accordi, anche se è quello che colpisce in modo più immediato l'opinione pubblica passa in seconda linea, quando si analizza la portata politica degli accordi di Mosca e del discorso pronunciato da Malenkov: sarebbe desiderabile che taluni uomini politici della Germania occidentale — ha commentato stamane il presidente Pieck — mostrassero almeno una parte della comprensione della storia e della situazione attuale del popolo tedesco di cui ha dato prova il Primo ministro dell'URSS.

E' troppo presto per puntualizzare l'impressione destata dal discorso di Malenkov, che alcuni hanno già definito una «lezione di storia», ma già si nota che esso contribuisce a porre ad ognuno i problemi della Germania in un modo estremamente semplice ed efficace, in un dilemma addirittura lapidario: «pace o guerra», e che esso serve ad iniettare alle forze democratiche di tutto il Paese la fiducia necessaria per giungere alla riunificazione.

Le reazioni sono molto vive anche a Bonn, dove il Cancelliere Adenauer — che ha conferito con l'Ambasciatore francese a Mosca, di passaggio in Germania nel viaggio di ritorno nella capitale sovietica — ha convocato per domani una speciale riunione di Gabinetto.

La profondità delle ripercussioni avute dalle recenti iniziative sovietiche è oggi confermata da alcune serie divergenze di vedute manifestatesi fra il Cancelliere Adenauer e gli esperti del Ministero degli Esteri, chiamati a stendere una relazione sulle prospettive che si aprono per la riunificazione.

In un documento consegnato sabato al Sottosegretario agli esteri, ma di cui si è avuta notizia solo ora, gli esperti affermano, sulla base di informazioni ricevute dagli ambasciatori tedeschi a Londra, a Washington e da Parigi, che circoli influenti delle tre capitali fanno pressioni per l'accettazione della proposta sovietica di un governo provvisorio pan-tedesco, a condizione che le elezioni si tengano prima della firma del Trattato di Pace.

Se Bonn insisterà nella sua posizione attuale, aggiunge il rapporto, la partecipazione tedesca ad una Conferenza della pace sarà forzatamente limitata e divisa, in quanto gli occidentali consulteranno Bonn, mentre l'Unione Sovietica consulterà Berlino.

Da tutto ciò, conclude la relazione degli esperti, deriva la necessità per il governo di Bonn di riesaminare la proposta dell'URSS per giungere almeno alla formazione di un consiglio consultivo composto da rappresentanti delle due Germanie.

Questa frattura prodottasi a Bonn ancor prima della conclusione delle conversazioni di Mosca, sembra ora destinata ad approfondirsi ulteriormente, specie per il fatto che i socialdemocratici paiono intenzionati a recedere, almeno in parte, dalla rigida posizione che avevano assunto in passato contro ogni conversazione fra le due Germanie.

L'accordo fra Bonn e Berlino è la sola via possibile per giungere alla soluzione del problema tedesco: l'avvertimento lanciato stamane dal Presidente Pieck non lascia dubbi in proposito, e indica che è assurdo e antinazionale voler prescindere da questa realtà.

Nuove indicazioni in tal senso verranno sicuramente domani dal discorso che il Primo ministro Grotewohl pronuncerà alla Camera popolare riunita in seduta straordinaria.

SERGIO SEGRE

La decisione della Polonia

VARSAVIA, 24. — *Il governo della Repubblica popolare polacca, in una dichiarazione che viene pubblicata oggi da tutta la stampa, ha annunciato che a partire dal 1. gennaio del 1954, la Polonia rinuncerà alle riparazioni dovutele dalla Germania. Ciò in considerazione del fatto che la Germania* «ha già adempiuto in notevole misura ai suoi obblighi verso la Polonia e che il miglioramento della situazione economica tedesca contribuisce al suo sviluppo pacifico».

La dichiarazione, dopo aver annunciato la piena approvazione, da parte della Polonia, delle decisioni prese dal governo dell'Unione Sovietica, relative alla questione tedesca, illustra i motivi e il significato del passo compiuto dal governo popolare polacco. Le decisioni prese a Mosca, spiega il documento, mirano a garantire una pace duratura in Europa, a sventare le trame degli imperialisti tendenti a fare della Germania un pericoloso focolaio di guerra e a creare una Germania unita, democratica e pacifica.

Il popolo polacco, che essendo confinante con la Germania è stato più volte vittima di aggressioni da parte dei militaristi tedeschi, è interessato a che queste condizioni si verifichino.

Domani il Consiglio di Sicurezza dell'ONU affronta la grave situazione del Marocco

Il voto americano deciderà del successo del ricorso dei paesi afro-asiatici - Dimostrazioni anticolonialiste a Fez e in altre città - Un camion di soldati americani attaccato a sassate dalla popolazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 24. — E' stato annunciato ufficialmente questa sera che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si riunirà alle 14 di mercoledì per esaminare la richiesta dei sedici Paesi afro-asiatici di porre il problema marocchino all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio stesso.

L'annuncio ha sollevato grande interesse negli ambienti politici e giornalistici. La Francia nei giorni scorsi ha più volte assunto un atteggiamento intransigente e di estrema violenza verbale, giungendo, in forma ufficiosa, a minacciare l'abbandono dei lavori delle Nazioni Unite. Si osserva concordemente nei circoli diplomatici di New York, che l'atteggiamento della delegazione americana deciderà sulla possibilità che la questione del Marocco venga inclusa nel prossimo dibattito del Consiglio di sicurezza. Sarà infatti il voto americano, si prevede, che potrà o meno portare a sette, i voti necessari per l'accoglimento della richiesta dei paesi arabi.

In tutto il Marocco la notizia della convocazione del Consiglio ha sollevato enorme entusiasmo. A Fez la polizia, che già ieri sera era stata attaccata da gruppi di giovani dimostranti al grido: *via i colonialisti dalla nostra Patria*, ha sostenuto oggi violenti scontri con grandi cortei che hanno attraversato la città con alla testa grandi bandiere segnate a lutto per commemorare i patrioti caduti in questi giorni nella lotta contro gli oppressori francesi. La polizia che in un primo momento era riuscita ad interrompere la fiumana di popolo è stata dopo qualche minuto attaccata da due parti e ha dovuto ripiegare verso la caserma. Eguali manifestazioni si segnalano a Casablanca e in molte cittadine nella provincia di Rabat.

Presso la base aerea americana di Nonaceur un camion di soldati statunitensi è stato attaccato a colpi di pietra da un gruppo di patrioti.

Il colpo di forza francese continua a suscitare vaste ripercussioni e reazioni tra i popoli arabi. Il segretario della Lega araba ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa al Cairo che la Lega darà «il suo pieno appoggio alla causa del popolo marocchino nella sua lotta per la indipendenza».

Più tardi, un funzionario della Lega araba ha dichiarato che le nazioni del gruppo arabo-asiatico stanno studiando la possibilità di ritirarsi in blocco dalla organizzazione delle Nazioni Unite qualora la Francia riesca a bloccare la discussione della questione marocchina avanti al Consiglio di Sicurezza.

DICK STEWART

CASABLANCA — Poliziotti francesi rastrellano patrioti marocchini

Scioperano in Inghilterra gli elettrotecnici atomici

LONDRA, 24. — Duecento elettrotecnici del centro di ricerche atomiche di Albegmaston, il centro sperimentale più segreto dell'Inghilterra, hanno iniziato oggi uno sciopero indetto dal sindacato degli elettricisti.

La dichiarazione di Togliatti

I comunisti lavoreranno per garantire uno sbocco democratico alla situazione politica aperta dal voto del 7 giugno e perchè sorga una classe dirigente sensibile alle esigenze di lavoro, di pace e di distensione del popolo

(Continuazione dalla 1. pagina)

colleghi, lasciatemi dire. Naturalmente, dunque, abbiamo subito avvertito le autorità di pubblica sicurezza, ma abbiamo dovuto salire assai in alto prima di trovare quel minimo di attenzione che il fatto stesso richiedeva. Probabilmente, ciò è accaduto perchè si poteva anche pensare che quegli ordigni, che evidentemente non potevano essere stati posti da chi abitava la casa, fossero invece strumento di chi aveva intenzione di fare agli abitanti della casa qualche brutto scherzo. Completi dunque, onorevole Pella, su queste cose le proprie informazioni.

Gravissima poi è la sua affermazione di voler escludere da un decreto di amnistia il condono delle misure prese a carico dei dipendenti di pubbliche amministrazioni che hanno partecipato a scioperi di natura politica. Essa infirma tutta la volontà che ella aveva precedentemente manifestato di voler fare una politica di distensione e pacificazione. Vorrei poi ricordarle, onorevole Pella, che il fascismo, il quale non era un regime tenero per gli scioperanti e per il diritto di sciopero, anzi l'aveva condannato e soppresso con le sue leggi e ne puniva l'attuazione, tutte le volte che emanò un decreto di amnistia sempre comprese nel decreto stesso il condono delle pene amministrative date a coloro che si erano resi colpevoli di atti di quella natura.

Per quanto si riferisce alla politica estera nelle ultime sue dichiarazioni invano abbiamo cercato anche la più lontana traccia della volontà di fare qualche cosa di nuovo, che corrisponda alla nuova situazione internazionale che vediamo svilupparsi sotto i nostri occhi, un fatto dopo l'altro, e che richiederebbe che l'Italia fosse presente con una propria iniziativa.

Ecco, nel modo più rapido esposti, i motivi del nostro voto contrario. A questo potrei aggiungere, affinchè il quadro della futura nostra condotta parlamentare possa essere del tutto chiaro, che il nostro voto contrario sarà naturalmente alieno da qualsiasi opposizione preconcetta, massimalista, sciocca. Discuteremo come sempre abbiamo fatto, in modo oggettivo, tutte le misure che ci verranno presentate e la politica governativa nel suo compiesso, non alieni dal dare il voto favorevole a quelle misure che siano conformi all'interesse del Paese e soprattutto alle esigenze delle masse lavoratrici italiane nell'attuale momento.

Il sette giugno

Giunto a questo punto, però, un tema mi tenta e ad esso non posso sfuggire. E' il tema, assai più ampio, della giustificazione della nostra sfiducia non più sulla base dei motivi immediati che ho detto, ma ispirandosi a una visione più profonda della situazione che sta oggi davanti a noi e che ci attende, che attende noi e attende il popolo italiano.

Intervenendo un mese fa nel dibattito che si concluse con la caduta del precedente Gabinetto ebbi occasione di esprimere il mio pessimismo per quanto si riferisce alle prospettive politiche della nostra situazione. Questo mio giudizio oggi rimane. Rimane anche se riconosco che alcuni elementi di carattere positivo sono pure affiorati, sia nel corso della crisi Piccioni, sia nel corso di questo dibattito. Il giudizio di fondo rimane, però, pessimistico.

Il 7 giugno, attraverso il voto degli elettori, e il 28 luglio, attraverso una successiva decisione parlamentare che rispecchiava quel voto, è caduto qualcosa in Italia, qualcosa di molto importante è crollato. Se non volete ch'io dica che è caduto un regime, dirò che è stato battuto in breccia un sistema, quel modo di governare il Paese, che era stato attuato nel corso dell'ultimo sessennio. Questo modo di governare l'Italia è stato da noi definito altre volte come il peggiore *(Rumori al centro)* che si potesse avere nell'ambito di un ordinamento democratico borghese qual'è quello in cui viviamo. E' evidente che il fascismo era peggio, ma il fascismo è qualitativamente altra cosa, in quanto è dittatura aperta del ceto più reazionario contro i lavoratori e le masse popolari. Nell'ambito di un regime democratico borghese, il modo di governare il Paese attuato dall'onorevole De Gasperi e dai suoi collaboratori era il peggiore. La Costituzione venne, in questo periodo, non applicata, ignorata, calpestata. Le leggi furono considerate dai governanti come normative per gli altri, non per sè stessi. Di qui il dilagare della prepotenza, del malcostume, della corruzione e la guerra fredda contro i lavoratori *(Proteste al centro)*, la quale ebbe le sue espressioni più gravi nell'impiego della forza pubblica agli ordini dello Stato e al servizio delle caste privilegiate nei conflitti di lavoro e contro i lavoratori e nella discriminazione odiosa a danno di tutta una parte di cittadini.

SABATINI — Voi fate questa discriminazione!

TOGLIATTI — In politica estera questo modo di governare si è espresso con la accettazione supina della guida degli Stati Uniti d'America, cioè di uno Stato imperialista e reazionario *(Rumori al centro)*, che è andato agitando e continua ad agitare in questi giorni nel mondo la fiaccola della guerra per terrorizzare i popoli e cercare di imporre la propria egemonia.

La legge truffa

Culmine di questo modo di governare, che noi abbiamo qualificato come il peggiore che si potesse oggi avere, fu la legge elettorale, che il popolo chiamò legge truffa e che avrebbe dovuto rendere non dico eterno, perchè di eterno non vi è nulla, ma permanente per diritto quel modo di governare l'Italia, cioè il monopolio politico dei gruppi privilegiati raccolti attorno al partito democristiano.

DE GASPERI — Ve ne è uno ancora peggiore ed è il vostro modo di governare. *(Applausi al centro - Proteste a sinistra)*.

PAJETTA GIAN CARLO — Noi ti abbiamo costretto a stare a quel posto. *(Rumori al centro)*.

PRESIDENTE — Onorevole Togliatti, la richiamo alla concisione.

TOGLIATTI — Sarò assai conciso, onorevole Presidente.

Qual'è oggi l'esigenza fondamentale della vita italiana? E' che questo modo di governare sia liquidato e che non risorga. Ciò è necessario per tutti gli aspetti della nostra situazione: per consolidare la democrazia, per avere una distensione all'interno del paese, per iniziare, almeno, l'attuazione delle indispensabili riforme economiche fondamentali e il rinnovamento della classe dirigente, per far sparire la corruzione, per riacquistare la nostra autonomia nel campo dei rapporti internazionali. Orbene, l'attuale governo, che si qualifica di transizione, ci porta verso questo obiettivo o verso quale altro obiettivo? Ogni transizione è transizione verso qualche cosa. Verso che cosa ci porta l'onorevole Pella? Io non sono certo così ingenuo da credere che l'on. Pella possa fare dichiarazioni esplicite su questo problema. Egli è tenuto a dire le cose che ci ha detto oggi: non può dirci nulla di diverso. Vado dunque ai fatti. Quali sono i fatti che si riferiscono al problema da me posto, dal giudizio sui quali possiamo derivare un voto favorevole o contrario a questa formazione governativa? Il fatto nuovo che prima di tutto e più di tutti colpisce è, senza dubbio, il voto favorevole del partito monarchico. *(Commenti a destra)*. Ora, che cosa può significare questo voto? Non voglio drammatizzare l'ipotesi della restaurazione monarchica, che considero, nelle circostanze attuali, irreale. Quello che mi interessa è un'altra cosa, è il fatto che un blocco permanente del partito monarchico con il partito della democrazia cristiana significa non solo la possibilità, ma la certezza di un ritorno a quel modo di governare che il 7 giugno è stato condannato e che noi consideriamo debba essere liquidato nell'interesse della democrazia e della nazione. *(Commenti a destra)*.

Naturalmente, un simile blocco permanente avrebbe le sue conseguenze anche nel senso di creare una crisi nelle file del movimento monarchico; ma questo sarebbe un fenomeno successivo, che ci interesserebbe più tardi. Intanto, si realizzerebbe quella unità di tutto il ceto più reazionario, che in sostanza l'onorevole De Gasperi auspicava durante la campagna elettorale in modo molto chiaro...

L'appoggio del PNM

DE GASPERI — Voi siete reazionari! *(Applausi al centro)*.

TOGLIATTI — ... e che se si fosse realizzata avrebbe permesso l'attuazione della legge truffa e ci avrebbe fatto tornare al modo dei governi precedenti, e con dei peggioramenti.

Orbene, quello che io vedo, onorevole Pella, nel prossimo futuro, è che il voto del partito monarchico per il suo governo cosiddetto transitorio, di amministrazione, del tutto innocente, che non pesa e non qualifica politicamente i voti che riceve, sia proprio ciò che occorre e ciò che vien fatto per preparare per altra via questa possibilità. Dopo un voto di fiducia, dopo un altro voto di fiducia, dopo i 17 voti favorevoli sui 17 bilanci dello Stato, il blocco tra la democrazia cristiana e i monarchici sarà diventata quasi un abitudine, e così saranno create le condizioni di una situazione politica nuova, grave, piena di pericoli.

Di qui la necessità alla vigilanza e di qui il fatto che la nostra sfiducia diventa, per questo motivo, qualcosa anche di più serio, diventa diffidenza, timore di qualcosa di serio e grave verso cui possiamo essere condotti attraverso questo espediente che Ella, signor Presidente del Consiglio, ci presenta come qualcosa di provvisorio, di non qualificato, di innocente.

I pericoli del movimento che si compia in questa direzione sono oltremodo gravi. Vedete quello che già sta avvenendo, osservate la campagna che viene condotta da alcuni tra gli organi più diffusi dell'opinione pubblica, dove la situazione nuova creata dalla formazione di questo governo viene salutata come il superamento alla fine realizzato in modo definitivo delle formule cosiddette ciellenistiche, e contro il Comitato di liberazione nazionale, che sarebbe stato la causa di tutte le sciagure del nostro paese si lanciano imprecazioni e maledizioni. State attenti, colleghi!

PASTORE — Questo atteggiamento della stampa fa onore all'onorevole De Gasperi. *(Applausi al centro)*.

TOGIATTI — State attenti, colleghi, perchè qui si apre un abisso! *(Commenti)*. Il comitato di liberazione nazionale, è il progenitore, è la culla della rinata democrazia italiana! Non si possono nè rinnegare nè vituperare i propri progenitori. Devi onorare i tuoi progenitori, se vuoi vivere a lungo su questa terra *(Commenti)*. Se vogliamo che viva a lungo un regime di democrazia repubblicana, non possiamo rinnegare, esorcizzare, maledire il Comitato di liberazione nè a cuor leggero tollerare che altri lo faccia.

Ma queste sono ipotesi. Non vedete voi oggi, invece, ci si dice, il tono diverso, la correttezza, la signorilità distensiva del nuovo Presidente del Consiglio? Senza dubbio vediamo e riconosciamo la forma nuova. Le forme però hanno un valore, ma non determinano una situazione se non in quanto esprimono qualche cosa di diverso nella sostanza. Nella sostanza ci si propone di cambiare, si o no? I gruppi dirigenti delle classi capitalistiche italiane hanno capito che bisogna cambiare qualche cosa? Questo è già avvenuto altre volte, tra di noi. Intorno al 1900 le classi dirigenti italiane lo capirono, e si passò da governi reazionari aperti a governi di tendenza liberale e democratica. Non escludo che possa esservi oggi un conservatore non sanfedista intelligente il quale si domandi con preoccupazione dove si può arrivare se si continua per la strada di prima. Dopo cinque o sei anni di governi reazionari e sanfedisti abbiamo avuto un 7 giugno, con una moltiplicazione da tutti inattesa dei voti comunisti e socialisti, col frantumarsi dei partiti di centro corresponsabili della politica che era stata fatta. Se si ritorna alla strada di prima, non si avrà un altro 7 giugno, in misura più grande, e con una rinascita ancora più acerba di spirito anticlericale di quella che oggi già si costata?

Vorrete voi, timorosi di questo pericolo, aggravare ancora di più le prospettive, accarezzando le rivendicazioni di tipo nostalgico che vengono da quella parte? *(Indica la destra)*.

Una voce da destra — Vengono dal paese, non da questa parte.

L'ipoteca del PCI

TOGLIATTI — Una accentuazione di questa natura farebbe gravare sull'Italia prospettive molto più gravi; non più di un 7 giugno, ma di un 25 luglio o qualcosa di simile.

Di fronte alla realtà e gravità di queste prospettive vi è qualcuno, ripeto, che si accorga a tempo che bisogna cambiare strada? Se vi è chi abbia volontà di migliorare il modo del nostro governo, non saremo noi a preferire il peggio al meglio. Preferiamo sempre il meglio. Preferiamo che ci si muova nella direzione del distacco dai metodi che abbiamo esperimentato negli anni passati; ma anche noi abbiamo un nostro meglio da rivendicare e quindi abbiamo una ipoteca da mettere sul futuro della vita politica del paese. Sarebbe ridicolo che non volessimo mettere questa ipoteca. Ogni partito che ha un programma concreto e lavora e lotta perchè una parte almeno di esso venga realizzata cerca di mettere una sua ipoteca sulla vita politica del paese e ha il diritto e il dovere di farlo. In questo senso del resto ritengo che noi abbiamo ottenuto fino ad ora successi molto notevoli..

Ho ascoltato con interesse il dibattito che oggi si chiude e da esso ho tratto ancora una volta la convinzione che sbagliano coloro che credono si contribuisca a dirigere la vita politica nazionale solo quando si fa parte di una maggioranza o si entra in un governo. No: si contribuisce alla direzione della politica nazionale prima di tutto quando si riesce a imporre all'attenzione di tutta la nazione determinate questioni facendone sentire la urgenza, la inderogabilità, la necessità assoluta che vengano risolte. Ricordatevi la recente campagna elettorale, quando da una parte suonava la stridula voce di chi chiedendo venisse approvata la riforma elettorale, rivendicava leggi eccezionali repressive, e dall'altra parte si levava la nostra voce a chiedere prima di tutto una lotta grande contro la miseria e la corruzione, per migliorare le condizioni di vita di tutti i cittadini in un'atmosfera di distensione e di concordia. Quando noi indicavamo le cifre indicative del disagio e della miseria di masse sterminate di popolo ci si diceva che eravamo dei guastafeste, se non dei calunniatori della patria. Oggi tali cifre le abbiamo sentite ripetere da oratori di tutte le parti. Abbiamo avuto ieri persino la soddisfazione di vedere avanzata da un oratore liberale la proposta del bicchiere di latte per i bambini delle scuole che è una rivendicazione dell'Unione Donne Italiane, ma naturalmente da tutti trascurata fino a che non ne parlavamo che noi.

Le parole e i fatti

E' su questo terreno, è per condurre questa grande lotta sociale a favore del popolo che bisogna muoversi, e non con parole, ma con fatti concreti. Gli oratori di nostra parte hanno già indicato quali potrebbero essere alcuni di questi atti concreti. Bisogna agire per togliere ai ceti privilegiati il controllo esclusivo della vita economica e della ricchezza nazionale. Bisogna spezzare le posizioni di predominio monopolistico che sono causa del disagio della maggioranza. Bisogna stabilire quei contatti con le organizzazioni dei lavoratori che renderanno possibile l'accesso di questi alla direzione politica e quindi la formazione di una nuova classe dirigente. E ciò dovrà farsi nel rispetto della Costituzione repubblicana e nel quadro di una politica energica e attiva di pace con tutti i popoli del mondo.

Questo governo è capace di fare ciò, o anche solo di fare alcuni passi in questa direzione? Non lo credo Non avete nemmeno avuto la possibilità di promettercelo e i vostri atti non parlano in questo senso. Di qui la nostra diffidenza, di qui il nostro voto di sfiducia; ma di qui, in pari tempo, l'impegno che ci assumiamo di comportarci in modo tale che renda più facile la formazione di un governo che si muova per la strada da noi auspicata, per superare i residui delle aspre tensioni dei tempi passati, liquidare le incomprensioni, le discriminazioni, i processi alle intenzioni e i processi delle streghe e preparare i contatti e le cooperazioni che saranno necessari. Nello stesso modo ci comporteremo nel paese, perchè non vi è contrasto, onorevole Pella, tra l'azione che si svolge qui e quella che si svolge nel popolo. Il popolo elegge il Parlamento; questo lavora e nel suo lavoro è di continuo giudicato dal corpo elettorale che avanza le proprie rivendicazioni e chiede siano soddisfatte. Soltanto questa è democrazia.

In questo modo continueremo a lavorare con tenacia, costanza e pazienza, sicuri che, come siamo riusciti ad avere successo il 7 giugno, imponendo all'attenzione di tutti quelle questioni che più stanno a cuore del popolo e da cui dipende la vita del popolo, così riusciremo a imporre a tutti la necessità che per risolvere queste questioni si faccia fare qualche cosa di reale, di effettivo nell'interesse di tutti. *(Vivi applausi a sinistra)*.

La posizione dei socialisti nella dichiarazione di Nenni

(Continuazione dalla 1. pagina)

qualche nota di cinismo nella valutazione dell'angoscia degli operai minacciati di licenziamento e dei disoccupati. Egli annuncia che il governo intende far approvare la legge istitutiva del Consiglio nazionale della economia e del lavoro e snocciola quindi una serie di dati ottimistici per dimostrare che la produzione della industria meccanica e siderurgica progredisce costantemente. Di Vittorio lo rimbecca con continue interruzioni e Pella replica con scherzosi apprezzamenti sul valore delle statistiche.

Il Presidente del Consiglio non può però negar del tutto la crisi esistente in questo e in altri importanti settori industriali ma afferma che si tratta di « situazioni antieconomiche » che vanno eliminate chiudendo le fabbriche. Se le organizzazioni sindacali, aggiunge poi con falso candore, vorranno offrire la loro collaborazione in questa opera di « risanamento » il governo la accetterà di buon grado. In questo senso potrà essere esaminato il problema dei licenziamenti perchè, anche se non si potranno imporre obblighi alle industrie deficitarie, si potranno discutere le situazioni particolari.

Valutazioni ottimistiche Pella da anche della situazione della produzione agricola, del livello dei consumi e del problema dei disoccupati. A proposito del dramma dei senza lavoro, anzi, Pella ha una battuta degna di un salotto di industriali: alcuni disoccupati che si presentavano alla commissione di inchiesta avevano molta fretta di rendere la loro deposizione perchè dovevano recarsi... al lavoro. La commissione di inchiesta sulla disoccupazione, a sentire lui, avrebbe trovato difficoltà nelle indagini perchè i disoccupati da interrogare erano occupati a lavorare.

Sul problema degli scambi con l'Oriente Pella ripete gli argomenti di La Malfa sulle pretese difficoltà che sarebbero opposte dai paesi di democrazia popolare. Interruzioni da sinistra gli chiedono che parli dei divieti americani ai commerci con l'Est, ma Pella non replica e passa al pistolotto finale ripetendo ancora una volta un brano di un suo discorso di un anno fa. Va notato infine un accenno alla intenzione del governo di cercare la collaborazione e l'appoggio parlamentare sui singoli problemi in ogni settore del Parlamento, a sinistra e a destra, a seconda delle necessità. *(La conclusione del discorso è accolta con calorosi applausi dei democristiani e dei monarchici)*.

Pella si pronuncia infine sugli ordini del giorno. Accetta quello di fiducia presentato dal capo gruppo d.c., circa quello di Di Vittorio nel quale si proponeva la convocazione di una conferenza sindacale per l'esame della crisi industriale afferma che seguirà con interesse lo sviluppo dei lavori, ma che non può egli farsi promotore della conferenza stessa. Pella invita infine i presentatori di tutti gli altri o.d.g. a trasformarli in raccomandazione.

Primo a fare le sue dichiarazioni di voto è PACCIARDI, il quale, completamente dimentico di essere stato ministro di un governo clericale per molti anni, ha chiesto che siano colpiti gli evasori fiscali, che la classe operaia non sia tenuta più da parte, che vengano effettuate le nazionalizzazioni e sia limitato lo strapotere dei monopoli. Fra i commenti ironici delle sinistre, Pacciardi prosegue con tono fra il patetico e lo allegro, nonostante che il presidente Gronchi lo richiami più volte a tagliar corto, dimostrando in alcuni casi di aver capito la lezione del 7 giugno. La conclusione della sua dichiarazione (esaltazione del patto atlantico e invito ai socialisti a rompere l'unità delle classi lavoratrici) è però quella del voto favorevole al governo Pella, anche se questo governo — egli preconizza — non durerà a lungo perchè, con l'andar del tempo, andrà sempre più « colorandosi » e dovrà quindi uscire da questa situazione idilliaca.

Esilarante la dichiarazione del missino TITTA MADIA, il quale ha il merito di portare una nota allegra nel dibattito per le sciocchezze che egli dice nel motivare la sua astensione.

A questo punto il compagno TOGLIATTI pronuncia la sua dichiarazione di voto di cui diamo il testo integrale in altra parte del giornale.

L'astensione del P.S.D.I.

Esaurito il lungo applauso che ha accolto la dichiarazione di Togliatti, SARAGAT motiva l'astensione dei socialdemocratici. Villanamente interrotto da mormorii e rumori dell'estrema destra, il *leader* socialdemocratico rinvia a miglior tempo il chiarimento delle cause che hanno provocato il fallimento del governo Piccioni non senza notare che ogni volta che il suo partito pose il problema della crisi in termini politici, la D.C. ne rese impossibile la soluzione. Saragat ripete quindi la nota teoria secondo cui la crisi odierna sarebbe la crisi della democrazia politica italiana e afferma che soltanto se la democrazia politica diventerà una democrazia sociale, potrà continuare a vivere. Per risolvere questa crisi il PSDI ha posto il problema dell'apertura a sinistra, con esclusione dei comunisti.

I pericoli di destra

Oggi la partita si è chiusa con un governo di tregua che può evolversi in direzioni opposte. Nella possibilità di aprire la via a una soluzione di destra sta il pericolo principale di questo governo. La prosa di Pella, del resto, è gradita ai gusti più diversi ma l'elemento più preoccupante è rappresentato dai silenzi del presidente del Consiglio, silenzi che se venissero da un governo politicamente caratterizzato indurrebbero i socialdemocratici a votar contro. Pella non ha posto alcun limite a destra; non l'ha posto, è vero, neanche a sinistra ma proprio questa indeterminatezza induce i socialdemocratici alla astensione.

Aggiungo con franchezza, dichiara infine Saragat, che il discorso odierno di Pella non c'è piaciuto, soprattutto per il diniego di condonare le punizioni inflitte ai dipendenti pubblici. Non capisco perchè si sia voluto negare questo gesto di clemenza. La astensione dei socialdemocratici manifesta quindi le loro perplessità di fronte all'atteggiamento di Pella, perplessità aggravate dalla sua replica.

Segue la dichiarazione di voto favorevole dei monarchici. La pronuncia COVELLI, col solito tono grottescamente ispirato e catastrofico. I monarchici votano a favore perchè questo governo, checche ne dicano i d.c., rappresenta una novità rispetto al verdetto del 7 giugno in quanto ha posto fine all'alleanza a quattro. Con questo voto, dice Covelli, noi iniziamo quel colloquio che De Gasperi ci aveva chiesto. L'oratore monarchico aggiunge che il voto del suo gruppo intende fornire alla D.C. — senza troppe pretese — l'appoggio che le è venuto a mancare con la defezione dei minori e intende suggellare la fine della collaborazione con gli ex-alleati. Il voto favorevole, insiste Covelli, vuole trarre la D.C. dall'impaccio in cui l'hanno posta i minori. E pur d'aiutare i clericali, i monarchici sono disposti ad accantonare anche la questione istituzionale perchè unica è la loro preoccupazione: votare a favore di qualsiasi governo seriamente conservatore.

A nome del gruppo d.c. parla l'on. MORO, la cui dichiarazione di voto è pressoche priva di contenuto. Viva è forse in Moro l'unica preoccupazione di fugare alcuni dubbi suscitati dal discorso del suo collega Jervolino sulla incondizionata fiducia dei clericali nell'operato del nuovo presidente del Consiglio. Moro tiene anche a precisare che questo governo è il risultato dell'immane sforzo compiuto dalla D.C. per salvaguardare nella sua integrità quella linea politica che, perseguita per cinque anni, è risultata battuta dal voto del 7 giugno. Moro conclude augurandosi che tutti gli « uomini di buona volontà » possano dare una mano a questo governo, anche se — l'oratore ha insistito molto su questo punto — non è che provvisorio.

Con una breve dichiarazione l'on. CORTESE spiega le ragioni del voto favorevole dei liberali. Cortese si limita infatti a dire che questo voto è determinato, in sostanza, dal carattere transitorio del governo e attacca vivacemente i monarchici e i missini, definendoli forze reazionarie e conservatrici e invitandoli a dar prova delle loro intenzioni sociali dichiarandosi favorevoli alla nazionalizzazione dei trasporti marittimi. Cortese trova anche il modo di difendere, sia pure sfuggevolmente, quei Comitati di Liberazione nazionale che pure proprio i liberali spezzarono con subdola azione.

Il compagno Nenni

Tocca al compagno Pietro NENNI chiudere le dichiarazioni di voto. Le ultime dichiarazioni di Pella — egli dice — non hanno recato alcun elemento nuovo suscettibile di modificare la decisione socialista di votare contro il governo; sfiducia attenuata sia dal tono della dichiarazione ministeriale, sia dagli impegni presi su alcuni problemi posti dai socialisti (amnistia, riconoscimento della caduta della legge truffa, rinuncia alle discriminazioni, ripudio delle leggi liberticide, ricerca della collaborazione con le organizzazioni politiche e sindacali su singoli problemi tecnici, maggiore prudenza in politica estera). Pella, per i limiti che la stessa D.C. ha posto alla sua esperienza, non poteva dire di più e sarebbe già qualcosa se egli attuasse gli impegni assunti. Ma debbo deplorare — esclama Nenni — i suoi odierni accenni polemici all'ordine pubblico e soprattutto il diniego del condono delle punizioni inferte agli statali. Il governo ha detto no, — aggiunge Nenni — ma noi faremo il possibile perchè il Parlamento dica sì.

Governo insufficiente

Nenni afferma ora che i socialisti giudicheranno il governo in base ai fatti e cercheranno di rinsaldare la reciproca tolleranza stabilita in Parlamento, in contrasto col furore di De Gasperi. Tuttavia voteranno contro sia perchè non approvano la formula su cui il governo d'affari è stato costituito, sia perchè ogni giorno di più si avverte il contrasto tra il rischio di un attendismo governativo e l'evoluzione della vita pubblica italiana e mondiale. A conferma del dinamismo della situazione internazionale, Nenni cita gli avvenimenti francesi costatando che l'incapacità del Parlamento francese ad assumere le responsabilità che gli competono ha trasferito il contrasto nel Paese e che gli esperimenti di centro-destra di Pinay e Laniel hanno creato una situazione che è esplosa in forma di azione diretta delle masse.

ed europea dovranno intervenire criteri nuovi, più vasti e più importanti della solidarietà di partito che finora ha legato il nostro governo a quello di Bonn.

Onorevoli colleghi — dice Nenni avviandosi al termine — da tutti i punti di vista scaturisce la condanna del ministero amministrativo. Il nostro voto contrario significa quindi riaffermazione dell'alternativa socialista. Né noi possiamo prestarci, come pretendono i socialdemocratici, ad abbassare l'apertura a sinistra a espediente parlamentare per assicurare tre settimane o tre mesi di vita a un ministero. Il problema che noi abbiamo posto investe una questione fondamentale e postula un nuovo corso di tutta la politica nazionale; non concerne i gruppi parlamentari ma tutto il Paese, tutto il popolo. Il governo ha tracciato oggi i limiti, in verità assai timidi, della sua apertura sociale; ha riparlato di pareggio del bilancio, di equilibrio della bilancia commerciale, di necessaria prudenza quando si rischia di mettere in gioco il valore della moneta. Sono criteri legittimi ma troppo limitati. Allorchè ieri parlava in quest'aula il compagno Di Vittorio e diceva che i lavoratori hanno l'ansia di partecipare a uno sforzo collettivo di tutto il Paese per accrescere la produzione e sono pronti alla parte di sacrifici che ciò può comportare, mi pareva che nei calcoli prudenti e circospetti dei tecnici facesse irruzione un fattore nuovo e imponderabile che può cambiare molte cose. Tutto può essere cambiato nel nostro Paese se si realizzano le premesse politiche della partecipazione dei lavoratori alla direzione dello Stato, se si stabilisce un rapporto di fiducia tra i ministri e il governo e l'operaio al suo tornio, il contadino all'aratro, l'impiegato al suo quotidiano ufficio, l'insegnante, il professore, l'artista, lo scienziato nella loro scuola o nei loro laboratori. L'alternativa socialista è intesa a realizzare questo legame del popolo con lo Stato. Perciò — conclude Nenni — continueremo a lavorare e perciò votiamo contro una formula di governo che non può né rappresentare né favorire l'apertura a sinistra e che ci auguriamo non la ostacoli *(Un applauso prolungato e caldo a sinistra chiude la dichiarazione di Nenni)*.

Esaurite così le dichiarazioni di voto, GRONCHI, prima di indire la votazione sulla fiducia, annuncia che non essendo stato raggiunto un accordo tra i gruppi non si terrà oggi la seduta comune delle due Camere per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale. La Camera pertanto prenderà immediatamente le vacanze fino al 22 settembre. Gronchi rivolge quindi gli auguri ai deputati e ai giornalisti i quali rispondono con un applauso dall'aula e dalla tribuna stampa.

Si ha infine la votazione sulla mozione di fiducia. Eccone il risultato: favorevoli 315; contrari, 215; astenuti, 44.

Alle 22,30, approvato alla unanimità l'esercizio provvisorio, la seduta ha termine e cominciano le brevi vacanze dei deputati.

La lezione della Francia

La Francia insegna che gli affari correnti non hanno atteso la fine della tregua estiva: il popolo è stato costretto a tagliare i nodi venuti al pettine. In Italia si può dire che non si pongano problemi identici ma la loro soluzione non può essere procrastinata solo perchè la D.C. non sa quale atteggiamento assumere. Le agitazioni che scaturiscono dall'angoscioso fenomeno dei licenziamenti nelle fabbriche non possono attendere che la D.C. chiarisca i suoi problemi interni. E lo stesso può dirsi delle agitazioni in corso nelle campagne per la modifica dei contratti agrari, del dramma dei disoccupati, della tragedia dei miseri. Così pure non possono aspettare le questioni di politica estera. Pella non ha abbandonato la sua prudenza iniziale, nonostante le scellerate pressioni di cui è oggetto per la ratifica immediata della CED. Ma è ormai evidente che la politica dell'oltranzismo atlantico non regge più nè sul piano mondiale, nè sul piano nazionale. Anche la questione di Trieste, sulla quale il presidente del Consiglio si è pronunciato con maggiore energia, non è questione soltanto di parole. A Washington, nonostante le proteste di Palazzo Chigi, è in corso la conferenza militare jugoslavo - americana mentre non ha avuto esecuzione la dichiarazione tripartita che porta la firma americana. Si dice che la D.C. aspetti il risultato delle elezioni tedesche del 6 settembre, prima di riconvocare il suo Consiglio nazionale.

Senonché nè il problema tedesco, nè le sorti della CED dipendono più soltanto dalle elezioni a Bonn. Anche la questione tedesca si è messa in movimento e ha ricevuto un forte impulso in questi giorni dagli accordi di Mosca col governo di Berlino. Le probabilità di successo di Adenauer sono scarse, ma l'esito delle elezioni non appare più come un elemento decisivo di per sè. E' certo anzi che a determinare la nuova direttiva italiana nella questione tedesca

DA NUMEROSE DISGRAZIE

Funestata la prima giornata di caccia

Cinque morti e tredici feriti. Rare le quaglie e le tortore. 11 mila cacciatori in Sicilia

Una sgradita sorpresa ha accolto la maggioranza dei cacciatori che ieri hanno aperto la stagione: quest'anno la selvaggina è scarsa più del solito e in alcune località è quasi totalmente scomparsa.

Si può praticamente dire che soltanto un po' di quaglie si sono potute prendere; il guaio è che la maggioranza delle medesime ha già ripreso il volo dal nostro litorale. In quanto alle tortore l'esodo è già cominciato, ma ancora se ne vede volare qualcuna.

La prima giornata di caccia è stata funestata da mortali incidenti. A Carate Brianza, il 23enne Ildefonso Morea mentre teneva il fucile imbracciato, scivolava forse per il fondo sdrucciolevole del prato ancora impregnato di brina. Dalla arma partiva un colpo che raggiungeva il poveretto in pieno addome. Il Morea trasportato all'ospedale di Carate vi è deceduto dopo poche ore.

In Val d'Aosta, in località Cortereggio, presso Courgne, mentre il dott. Pietro Bonatto, in compagnia di due amici, si accingeva ad attraversare il torrente Orco, inciampava in un sasso; cadendo a terra faceva inavvertitamente partire un colpo dal suo fucile, che feriva gravemente uno dei compagni di caccia, il 23enne Adriano Maddio Sandirolo, il quale decedeva poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

Nel salernitano, in località Picciolo di Pontecagnano, a Fontanella dell'Angelo, alcuni cacciatori impensieriti per l'assenza di un loro compagno, lo impiegato del Dazio Gennaro Di Gennaro, di anni 8, si davano alla sua ricerca e lo rinvenivano in una macchia già cadavere in una pozza di sangue. Poco lontano era il suo fucile.

Alla periferia di Acqui (Torino) è stato trovato il cadavere del cacciatore Antonio Barisone: la polizia sta indagando, perchè non sono apparse chiare le circostanze dell'incidente.

A Voghera nel Comune di Montesegali, un colpo di fucile da caccia, sparato da persona rimasta sconosciuta, ha ferito il cacciatore Carlo Olmino fu Eugenio di 52 anni, da Genova. L'Olmino ha riportato ferite multiple al viso, per cui si ritiene probabile la perdita dell'occhio destro.

Il quinto caso mortale si è avuto nelle campagne circostanti Settala, un ragazzo di 17 anni, Remo Riviera, avendo abusivamente messo a tracolla il fucile del padre si allontanava con il fratello Luigi di 12 anni e con un amico, il 16enne Bassano Busnari, con l'intenzione di sperimentare la doppietta. Giunti in un campo, il Riviera maneggiava il fucile con l'intenzione di scaricarlo e non sapendo che era già carico faceva partire un colpo che impallinava il Busnari stendendolo al suolo Il ragazzo moriva poco dopo all'ospedale.

Numerose altre persone sono rimaste ferite più o meno gravemente in una serie di disgrazie. Un cacciatore, presso Asti, è stato colpito dalla sua stessa arma cadutagli a terra: la vittima, che è un certo Paolo Gatti, si è ferita a un braccio.

Il mediatore Tommaso Patrino di 2 anni, residente a Bruanengo, mentre sparava ad una pernice, veniva colpito da schegge perchè la canna sinistra del suo fucile esplodeva.

A Mezzano Scotto, al cacciatore Primino Silva, si rompeva la cinghia del fucile che cadeva a terra. Partiva un colpo che raggiungeva e sfracellava il piede destro al ragazzo Armando Zavattoni, il quale era al seguito di una comitiva di cacciatori.

Il contadino Luigi Bassi di 73 anni dimorante in frazione Dinavolo, stava rastrellando l'erba di un prato quando veniva raggiunto al braccio sinistro e all'addome da pallini sparati da tre cacciatori.

Il 36enne Guido Gazzinelli da Varese, veniva ferito allo avambraccio e al braccio sinistro dal fratello con cui era a caccia.

Il primo giorno di caccia della stagione, anche in Toscana ha dato luogo a vari incidenti. Due cacciatori, Roberto Franchi e Dino Caselli sono stati colpiti, rispettivamente presso Dicomaro e presso Pontassieve, da altri cacciatori, per errore, riportando entrambi ferite di notevole gravità, di incidenti dello stesso genere, con conseguenti ferite di varia gravità, sono rimasti vittime anche un certo Nello Galli, presso Capraia, e Renzo Caprilli, vicino a Livorno. Per l'esplosione del proprio fucile, invece, è rimasto ferito gravemente all'occhio il cacciatore Bruno Lumingoni nei dintorni di Vaglia. Un altro, Vittorio Campani, si è fratturato una gamba per appostarsi su un dirupo, nel quale è scivolato.

In Sicilia, oltre 11 mila cacciatori hanno partecipato ieri all'apertura della caccia dirigendosi in treno e con ogni altro mezzo di trasporto nelle zone prescelte

In quest'ultimo territorio il contadino 34enne Francesco Lanza, nel consumare la merenda è stato raggiunto ad una gamba dalla esplosione accidentale del fucile appartenente al cacciatore Francesco Prestifilippo ed è stato trasportato all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania dove è rimasto ricoverato

MODELLI DI STAGIONE

Micuzzu, ovvero la libertà dell'arte

di UMBERTO BARBARO

Micuzzu reclinò, sul lungo collo sottile, da ritratto di Modigliani, la testa bruna dai capelli radi e ondulati, e le arie del suo volto olivastro si fecero di colpo puntute di ironia: forse fu un frizzo fuggevole di luce maliziosa negli occhi nerissimi ed umidi, o forse l'ombra di un sorriso che gli increspò per un attimo, in una specie di broncio infantile, le labbra grosse, di un rossore quasi sospetto, sotto i baffi spioventi elegantemente in studiata trascuratezza, alla Benedetto Croce o alla Marcel Proust. Micuzzu è piccolo di statura e, mentre la difficoltà di guardare, anche fisicamente, dall'alto in basso tutta quanta l'umanità è la sua pena segreta, la possibilità di fare dell'ironia costituisce almeno il 90 per cento del suo piacere di vivere. Scrive romanzi in cui satireggia, con ironica implacabilità, coloro la cui gioia di vivere ha fonti diverse e meno aride.

Io lo guardavo, in attesa dei suoi argomenti; e pensavo alla domanda che, a un certo punto d'un suo celebre romanzo, si poneva, anni fa, uno scrittore francese: se, dal comportamento, da lui descritto, di una sua protagonista, i lettori possano intuirne il color biondo dei capelli; e mi chiedevo se, raccontando, come ho fatto or ora, qualche tratto dell'aspetto esterno di Micuzzu, un lettore potrebbe capire a qual partito politico egli appartenga. Credo di sì. Ma Micuzzu mi riportò all'argomento della nostra discussione.

« Tu dici — riprese egli — che, su questo punto, i dispareri cadono di colpo, giacchè per tutti si pone univoca la istanza della libertà dell'arte. A parole. Perchè solamente noi quando diciamo *libertà* intendiamo dire ciò che essa è veramente: quell'eterna legge di natura che, anche prima delle *dichiarazioni dei diritti* francese e americana, fu della Stoa, e di Seneca e dei giuristi romani. Idea tutta occidentale, totalmente estranea ai nazionalismi, ai razzismi, agli statalismi, ai *partitismi*, che ci vengono dai paesi del sol levante e che voi ci gabellate per elementi di una più piena libertà. E non voglio metterti in imbarazzo chiedendoti di giustificare le *direttive* che, in Russia, il Partito comunista emana, a ripetizione, nei suoi congressi, come risoluzioni sulla cultura e sull'arte, e che il vostro psittacismo trasforma subito in slogan rompiscatole da imbottirne le zucche vuote dei vostri gregari... ».

« Grazie. Ma ti avverto che lo non sarei affatto imbarazzato... ».

« E via! L'arte non è propaganda: tanto è vero che, se anche un artista si propone di sostenere questa o quella tesi colla sua opera, se l'arte c'è quello che non c'è più è la tesi. Calata, dissolta nella forma. Il più delle volte questa tesi non è più nemmeno riconoscibile e comunque è sempre indifferente per ogni provveduto lettore. Concetto e poesia sono due gradi distinti della conoscenza, della attività spirituale: distinti entrambi dalla pratica... ».

Volevo replicare, ma Micuzzu non me ne dette il tempo.

« So quello che tu vuoi replicare. Che tutta l'arte, la grande arte figurativa italiana è stata fatta sempre per commissione, cioè per imposizione esterna. Ma soggetti e tesi che quegli artisti accettarono di raccontare e di propugnare sono liquefatti senza residuo nella forma perfetta della loro arte. Nessuno si preoccupa di sapere nemmeno il soggetto esterno de *La messa di Bolsena* o de *L'incendio di Borgo*. E non ti dimenticare che Michelangelo gettò un tavolaccio dalle impalcature della Sistina e per poco non accoppava il papa committente che era venuto a ficcanasare nel suo lavoro ».

« Vuoi dire che vi furono talvolta artisti che accettavano per necessità quelle commissioni, ma colla riserva mentale di non eseguirle, se non esteriormente, e che la loro volontà di non eseguirle ci autorizza... ».

« No, no! Che c'entra la volontà? I prodotti della volontà sono azione pratica, sono extraestetici per eccellenza. Non si tratta di volontà. Come non ti rendi conto che, anche se un artista vuole far propaganda, se quei temi e quelle tesi non l'ispirano egli *non può* tradurli in arte? Perchè ridi? ».

« Perchè tu dici, con particolare energia, qualche cosa che manda all'aria tutto il tuo castello. Tu dici che l'artista è libero; e poi ti affretti ad aggiungere, come argomento risolutivo, che quando un artista è disposto a cedere e a mettere la sua arte a servizio di una imposizione esterna non può produrre arte, perchè gli vien meno l'ispirazione! quando dici che l'artista se non è ispirato *non può* produrre arte, affermi, senza rendertene conto, che l'artista *non è libero* ».

Micuzzu aprì la bocca per dire qualcosa, poi la richiuse.

« Se l'ispirazione è incontrollabile e se l'artista è soggetto all'ispirazione possiamo *fare un passo avanti* e domandarci che cos'è che determina questa ispirazione. E probabilmente risponderemo che essa dipende da un complesso di circostanze personali e sociali; e forse anche, senza difficoltà, potremmo convenire che queste circostanze, attraverso varie mediazioni e contraddizioni, (psicologia individuale, psicologia del gruppo sociale cui l'artista appartiene ecc.) dipendono a loro volta, in ultima istanza, dalla struttura economica della società in cui vive l'artista ».

« Ora sta a me ringraziarti. Per aver risparmiato al mio ben costrutto orecchio citazioni ed espressioni che mi suonano male. Di aver fatto discretamente scivolare l'*ultima istanza* della lettera di Engels a Bloch senza citarlo; e di aver chiamato la *classe* gruppo sociale, come faceva Antonio Gramsci ».

« Se tu pensassi per chi Gramsci usava quelle espressioni velate, ne saresti meno lusingato ».

Micuzzu prese stavolta una espressione di aperta ironia dispregiativa e disse freddamente:

« Continua. Vediamo dove vuoi andare a parare ».

« Mi pare che, non solo con le tue parole, ma coi tuoi argomenti abbiamo riscoperto che l'arte *è una forma della sovrastruttura*. Ma questo non vuol dire che essa sia un'attività inutile, un motore che gira *a folle*, qualcosa che lascia il tempo che trova. E riscopriamo così che la sovrastruttura reagisce attivamente sulla struttura. E, sempre per non lacerare il tuo ben costrutto orecchio con *slogan rompiscatole*, diciamo: esprimendola, non solo dà forma, ma anche trasforma la realtà... E ora dimmi tu se può dirsi libero quell'artista, che attende che gli piova — lui non sa da dove — l'ispirazione, e che produce arte (io direi s'illude di produrre arte) *comme les oiseaux chantent*. Non è libero, non è cosciente di ciò che fa, non è responsabile dell'utilità o della nocività sociale della sua opera. Libero è invece quell'artista che, sapendo dove affonda le radici la sua ispirazione, è in grado di controllarla e di imprimerle un senso e una direzione. Che, sapendo dove e come si forma la materia sottile delle sue immagini, imprime loro un senso e un significato che sono frutto della sua libera elezione; elezione che è, a sua volta, frutto della sua responsabilità sociale. Responsabilità sociale e indirizzo artistico a definire il quale egli non si applica da solo, ma in solido coi suoi compagni di partito, elaborando, od anche solo accettando, quelle risoluzioni sull'arte di cui tu parlavi prima. Le quali danno sui nervi solo a quegli artisti che, mentre si proclamano liberi, in realtà sono schiavi ed esercitano, magari inconsciamente, una funzione di classe, di difesa della classe in declino ».

Micuzzu scosse la cenere della sigaretta e mi guardò pensosamente.

« E' un tessuto di sofismi — disse —. Io ho abboccato una volta alle belle parole del totalitarismo fascista e ora non mi faccio più fregare... ».

In quella una topolino, guidata da una bella donna raffinatamente truccata, si arrestò di colpo dinnanzi al nostro tavolinetto.

« Miciu! Guarda che qui non c'è parcheggio. Sbrigati, sennò ci becchiamo una contravvenzione ».

Dagli altri tavolinetti del caffè i frequentatori guardavano incuriositi, sussurrando il nome della giovane attrice sopraggiunta. Micuzzu, in piedi, finì di bere il suo cocktail di frutta e verdura, si mise in tasca *Il mondo*, il portasigarette e l'accendisigaro Duhnil, fece un gesto vago verso la topolino:

« Mia moglie... debbo andare. Continueremo un'altra volta ».

Salutò ancora dall'auto con un gesto della mano.

« Chi è? » Mi chiese dal tavolo accanto un giovane, sollevando gli occhi dalla *Gazzetta dello Sport*.

« E' Micuzzu X — risposi io. Poi, vedendo che il nome del mio illustre contraddittore non gli diceva nulla, spiegai: E' un personaggio inventato, così come tutto il nostro dialogo. Ogni riferimento a persone o ad avvenimenti reali deve ritenersi casuale ».

Un momento dell'assegnazione dei Premi Viareggio, che ha avuto luogo nella notte fra sabato e domenica: è sul podio Roberto Battaglia, vincitore del Premio « Savinio » per la saggistica, con la sua « Storia della Resistenza italiana », opera alla quale è stato così dato un significativo ed alto riconoscimento. A destra è Rèpaci, presidente della giuria

IL SECONDO FILM SOVIETICO ALLA MOSTRA DI VENEZIA

"Rimski Korsakov" di Roscial accolto da calorosi consensi

Eccellente biografia cinematografica del grande compositore russo dell'800
La perfetta rispondenza tra musica e racconto - Presenti i due interpreti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 24. — Quasi vent'anni sono passati da quando il regista sovietico Grigori Roscial presentò alla seconda Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia il suo celebre film *Le notti bianche di San Pietroburgo*, che poi venne anche importato in Italia sotto il fascismo con dialoghi di Corrado Alvaro e il titolo *La tragedia di Jegor*.

La tragedia di Jegor era quella raccontata in una novella di Dostoievski, la tragedia del musicista ex servo della gleba che non ha successo perchè compone musica ispirata al popolo, una musica che i mercanti chiamano di contenuto volgare. Ma quando suona, la gioventù, gli artisti, il popolo, sono con lui. E in una notte gelida, allorchè Jegor è più disperato, egli sente da un gruppo di forzati, che s'avviano verso la Siberia, sollevarsi una canzone profonda, potente, una canzone condotta sopra la propria musica.

Grigori Roscial si è in seguito dedicato sempre più a grandi soggetti biografici in genere (suo è lo straordinario film sullo scienziato Pavlov, del 1949) e alle biografie di musicisti in particolare. Nel 1951 presentò a Cannes il monumentale *Mussorgski*, e in quella occasione scrisse: « Per me, come per tutti gli artisti sovietici, un film biografico è un'opera nella quale la vita dell'eroe è legata alle tendenze progressiste della sua epoca. Ciò che interessa innanzitutto gli artisti sovietici, nella biografia di un eroe, non è la sua vita privata, non sono i fatti piccanti, ma le tendenze progressiste dell'artista, il modo suo di servire il popolo, la parte sostenuta dalla sua opera nella vita sociale del paese ».

Ce ne siamo accorti vedendo a Locarno la biografia di Glinka del regista Alexandrov (che in quel lontano anno 1934 presentava alla Mostra di Venezia il suo *Allegri ragazzi*, insieme col vecchio film di Roscial); ce ne siamo accorti domenica sera al Lido vedendo l'ultima opera del biografo di Mussorgski, terminata da poche settimane, e anch'essa dedicata a un musicista del famoso « Gruppo dei cinque »: Rimski Korsakov.

L'opera cinematografica era pressochè inedita anche in U.R.S.S.; tra i componenti la delegazione sovietica, infatti, solo i due protagonisti del film Gregori Bielov e Lilia Gritsenko, presenti al Festival, l'avevano vista. *Rimski Korsakov* ha affascinato il pubblico della Mostra con la stupenda bellezza dei suoi colori, specialmente nelle scene di interni, con la ricchezza della scenografia, la bravura degli attori, l'impegno culturale ed umano avvertibile in ogni inquadratura; ed è stato applaudito in modo vibrante e convinto sia all'interno del Palazzo del Cinema, sia dal pubblico più popolare dell'Arena.

Talenti straordinari

Al « Gruppo dei cinque » il critico Stassov, che l'aveva preso fin dall'inizio sotto la sua protezione (e chè anche in questo film, come già in *Mussorgski* appare impersonato dal grande attore Cerkassov) diede la definizione di « pugno potente ». Forse mai la Russia aveva visto una tale accolta di talenti: continuatori di Glinka, stimolati nei primi anni da Dargomiski, lodati da Ciaikovski, legati strettamente ai grandi scrittori, ai pittori della scuola realista, in polemica accesa e continua con i cosmopoliti in campo artistico, ispiratori di giovani generazioni di musicisti, di straordinari cantanti come il basso Scialiapin, sinceri democratici nelle opere e nelle azioni, i « Cinque » — Mussorgski, Borodin, Balakirev, Cesare Cui e Rimski Korsakov — sono, per dirla ancora con Roscial, « la gloria della musica russa », e la loro opera rappresenta un prezioso contributo al tesoro dell'arte mondiale.

Un film come *Rimski Korsakov*, perciò, interesserà profondamente ogni serio cultore di musica e d'arte, facendogli conoscere le opere più belle, che sono anche le meno note o le assolutamente inedite in occidente, di un musicista il quale, come scrive Massimo Mila nella sua *Storia della musica*, fu « la testa forte del gruppo ». Si concentra, Roscial, su questo tema fondamentale: il lavoro del musicista e dei suoi amici e allievi, in particolare di Stassov, della cantante Zabela Vrubel, moglie di uno scultore e pittore decadente, del giovane Scialiapin, di Glazunov e degli studenti del Conservatorio, contro la censura zarista sempre più implacabile e contro il cosmopolitismo di certi artisti dell'epoca. Il film comincia con la creazione di *Sadko*, la fiabesca opera tratta dal folclore russo che il compositore teme gli venga proibita sui teatri imperiali. Il presentimento si avvera; si era già avverato una prima volta con *La notte di Natale*. Ma più gli proibiscono le opere, più crescono la fermezza, l'orgoglio, la volontà di comporre e anche la serenità di Rimski Korsakov. Lo attore Bielov, già ammirevole nella parte di Miciurin nel film omonimo, crea con grande forza e semplicità, in una serie di intensi primi piani, la figura di quest'uomo circondato dall'affetto della sua famiglia e dei suoi amici, che non può mai abbandonare la sua musica e che trae sempre nuovo vigore dalle meravigliose fiabe della sua patria e del suo popolo: *La fanciulla di neve*, *La leggenda dello Zar Saltan*, *Kascei l'immortale*.

Queste opere sono sempre rifiutate dalla camarilla zarista e vengono messe in scena o da un colto mecenate, Mamontov (raffigurato nel film dall'attore Borissov che fu Pavlov e fu Mussorgski), o direttamente dagli studenti. Sono brani di spettacolo veramente preziosi, e vien da pensare con quale ammirazione sarebbero accolti ad esempio dal pubblico dei nostri teatri, che applaudì con tanto fervore gli artisti sovietici nel 1951. Ma queste scenografie, queste esecuzioni musicali, questi cantanti sono il film stesso.

Penso a quei tramonti, a quelle aurore del film, alle passeggiate del compositore nei boschi alla ricerca della ispirazione. Non c'è soluzione di continuità tra la musica rappresentata e la musica pensata, trovata. Penso a un « interno » di una poesia eccezionale come quello della serata musicale in casa di Rimski, subito dopo la « prima » di un suo nuovo lavoro. Seduti in circolo su tre sedie, accanto al caminetto, lui e due vecchi amici musicisti suonano e cantano dolcemente, felici. Rimski modula col clarinetto un motivo orientale, sua figlia entra in punta di piedi. E' un quadro familiare dolcissimo, indimenticabile.

L'epica conclusione

In contrasto con questa pace, l'ondata di scioperi, l'immediata presa di posizione del musicista a fianco del popolo. « Io sono un lavoratore », egli dice al consiglio dei professori del Conservatorio; « ma quando si cessa il lavoro per affermare un diritto, una libertà, sono anch'io per lo sciopero ». La rivoluzione del 1905 scuote il paese; allineati come terribili burattini, i soldati dello zar alzano i fucili, massacrano la folla che protesta sulla grande piazza. La rappresentazione di *Kascei l'immortale* si trasforma in un poderoso, appassionato canto al popolo russo: Scialiapin, in mezzo alla sala, guida il coro, che i gendarmi intervenuti coi loro gelidi, grotteschi fischietti non riescono a disturbare. Allora lo Zar ordina la messa al bando completa di Rimski Korsakov. Che importa? Nel giardino della sua casa di campagna, egli fa rappresentare un'opera satirica, *Il gallo d'oro*, un'opera che canta di quel buffo e crudele monarca che non poteva tenere in testa la sua pesante corona; quando tace la musica, Rimski Korsakov esclama: « Un giorno non lontano in tutta la Russia risuonerà il canto del gallo, voci gioiose lo ripeteranno e tutta la nostra patria canterà ».

Col film di Pudovkin e col film di Roscial, sono stati proiettati anche due disegni animati sovietici a colori: *Il cuore del coraggioso* con musica di Kaciaturian e *La volpe camaleonte*, entrambi già applauditi nella mostra speciale di film per ragazzi.

La finezza di tinte nei colori, la chiarezza dell'assunto, l'assenza di qualsiasi ricerca morbosa, fanno di questi disegni animati veri spettacoli artistici, dei quali il nostro pubblico infantile, avvelenato dai film criminali proiettati sugli schermi italiani, ci sembra avere urgentemente bisogno.

UGO CASIRAGHI

Una scena del film sovietico « Rimski Korsakov »

NOTE DI UN VIAGGIO NELLA CINA POPOLARE

Il metodo di Ci-Cien-Lua per insegnare a leggere

Centocinquanta ore sono sufficienti ad acquistare le nozioni fondamentali della lingua cinese - Settantuno milioni di persone strappate all'analfabetismo - Quadro di un villaggio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DI RITORNO DALLA CINA, agosto. — *Quand'ero ragazzo qualcuno mi aveva parlato oppure lo avevo letto in qualche libro, non ricordo bene, dell'esistenza di una Città proibita a Pechino, carica di misteri favolosi e affascinanti.*

Ora, in una grande sala della Città proibita, ho assistito al Congresso dei rappresentanti di nove milioni di membri della Lega della gioventù democratica cinese.

Dove un tempo non lontano gli imperatori, le loro mogli e i loro cortigiani e, più tardi, gli avventurieri del Kuomindan trascorrevano la vita allegramente e ordivano intrighi tra le cento pagode, i templi e i parchi, tra quelle mura rosse che separavano la Pechino affamata e sofferente dalla cittadella dorata degli eletti, oggi hanno sede organi del governo centrale popolare e si riuniscono i rappresentanti dei lavoratori cinesi.

I bellissimi parchi, dove le donne degli imperatori passeggiavano contemplando la luna, sono oggi la gioia dei bimbi di Pechino, e gli alloggi imperiali, che racchiudono grandi valori d'arte e di storia, sono musei pubblici visitati da scolaresche, operai, soldati, contadini.

Vecchi proprietari

I motivi di ispirazione letteraria, tanto cari a certo giornalismo di un tempo, che pretendeva di scoprire le radici più profonde dell'animo popolare cinese nei locali equivoci di Shangai o negli ambienti loschi dei trafficanti di oppio e dei pirati della foce dello Yang-Tse-Kiang, appartengono a un passato che non può certo più tornare. Tutto si va rapidamente rinnovando in questo paese grande quanto un continente che, sino a pochi anni or sono, era considerato riserva di caccia dei grandi capitalisti stranieri e che oggi è solo la patria dei cinesi.

Trecento milioni di contadini poveri o senza terra hanno avuto, con la riforma agraria, terra, bestiame, attrezzi. Sono stati liberati dal giogo feudale dei proprietari fondiari che li sfruttavano e li vessavano, facevano il bello e il cattivo tempo e foraggiavano i massacratori giapponesi e quelli del Kuomindan. In alcuni villaggi dell'Hopei mi è capitato di vedere alcuni di questi ex proprietari fondiari lavorare l'appezzamento che la riforma agraria ha loro assegnato, come a tutti. Una parte dei vecchi proprietari feudali ha accettato ciò che il governo popolare loro offriva. Oggi questi uomini che, subito dopo la liberazione, di fronte all'assemblea dei loro sfruttati recitarono un mea culpa ritenuto sincero e accettarono di vivere come gli altri della propria fatica, si stanno rieducando in un lavoro onesto.

Un'altra parte di ex proprietari volle, invece, seguire una via diversa. Unitisi a gruppi di sbandati e di criminali comuni del disciolto esercito di Ciang-Kai-Scek, durante un anno circa, organizzarono il banditismo nelle campagne, uccidendo dirigenti di villaggi, sabotando i rifornimenti e il commercio e cercando di impedire con la violenza l'applicazione della riforma agraria. Contavano, forse, sulle grandi difficoltà che, in quel periodo, il governo popolare aveva di fronte e sull'aiuto americano per rovesciare il potere popolare e restaurare il loro antico dominio. Ma il loro fu un calcolo sbagliato. Non c'è stato bisogno di grandi operazioni militari. E' stato il contadino cinese, nuovo proprietario della sua terra, liberato da una secolare schiavitù, che ha difeso con i denti la sua storica conquista. Costituitasi in ogni villaggio la milizia popolare, composta di circa 29 milioni di lavoratori, il banditismo è stato spazzato via per sempre e, da oltre due anni, nelle campagne cinesi si vive e si lavora con tranquillità.

* * *

Il villaggio di Tei-Ping-Tsiao è poco distante da Pechino. Un paese simile a migliaia di altri, dove vivono 430 famiglie e dove la produzione, dopo l'applicazione della riforma agraria, è triplicata, dove sono state costruite 79 nuove case di abitazione, dove, in due anni, il numero dei cavalli e degli asini è aumentato da 126 a 190, i carri da 247 a 320, gli elevatori d'acqua (se ne vedono ovunque nelle campagne cinesi, azionati a pedali, a trazione animale, a vento, costituendo quasi un elemento dal paesaggio) da 98 a 140 e dove oggi sorge, spaziosa e pulita, una nuova scuola elementare piena di bimbi sani e sorridenti Vi ho conosciuto un contadino modello — il suo nome è Li-Sien-Yen — che mi ha invitato nella sua nuova casetta e, mettendo a dura prova le capacità dello interprete, mi ha parlato della sua vita. « Là abitavo prima », mi ha detto indicando una capannuccia di fango. E ha soggiunto sorridendo: « Adesso ci sta l'asino; anche a lui abbiamo dato un tetto ». E tra una tazza e l'altra di quel tè verde e bollente che anche nelle giornate più torride dell'estate è di prammatica offrire agli ospiti di riguardo, Li-Sien-Yen, un contadino come milioni di altri, i quali, sino a ieri, erano destinati a una vita di tormento e che oggi hanno imparato a leggere e a scrivere; a essere padroni della loro esistenza, mi ha raccontato della sua amicizia con un compagno sovietico, un esperto di agronomia il quale, un anno fa, giunse chi sa da dove in questo piccolo paese e visse alcune settimane la vita dei contadini, insegnando loro a coltivare la terra secondo i metodi più moderni della scienza e della tecnica sovietica. Portandomi nel suo orto Li-Sien-Yen mi mostrava zucche e pomodori di notevole grandezza e con le mani mi faceva segno, come per dire: « Prima erano piccoli così e pochi, e adesso guarda... ».

Il contadino-soldato

Nel piccolo villaggio di Tei-Ping-Tsiao e poi altrove, in altri paesi del Nord-Est, del Nord e del Centro, ho conosciuto uomini e donne, e soprattutto giovani contadini, che vogliono rapidamente istruirsi, quasi avvertissero il bisogno di recuperare per sè e per la loro Patria tanti anni perduti di progresso e di cultura.

Al Congresso della Lega, c'era un giovane contadino, soldato dell'esercito di liberazione, che è ormai famoso in tutta la Cina: si chiama Ci-Cien-Lua. Ha inventato un nuovo metodo accelerato per insegnare a leggere e a scrivere agli analfabeti. Dopo centocinquanta ore di studio si è in grado di leggere libri elementari e di scrivere frasi semplici. E' un sistema basato su trentasette segni fonetici molto chiari, combinando i quali, a due o a tre, si ottiene, con una buona approssimazione, il suono di ciascuno dei mille e mille complicati segni ideografici che compongono la scrittura cinese. Collegando, poi, i segni fonetici con i veri caratteri cinesi, si giunge ad imparare in un'ora anche venti e più caratteri e, alla fine del corso, gli allievi cominciano a leggere direttamente i caratteri cinesi, senza più l'aiuto del segno fonetico.

Il giovane Ci-Cien-Lua è nato poco più di venti anni fa nella provincia dell'Hunan da una famiglia di contadini poveri. Durante una carestia tutti i suoi familiari morirono di fame, una morte tremenda, che pare inimmaginabile, ma che pure toccava in sorte a migliaia di sventurati cinesi. Si salvarono soltanto lui e sua madre. A quattordici anni riuscì a frequentare la scuola serale e in ogni momento libero della sua faticosa giornata continuò a studiare. Nel 1948 si arruolò nell'Esercito di liberazione e nelle ore di sosta tra un combattimento e l'altro insegnava a leggere e a scrivere ai suoi compagni di arme, usando il sistema dei simboli fonetici. Era un sistema che funzionava a meraviglia e che giorno per giorno Ci-Cien-Lua perfezionava con nuove scoperte. Divenne l'insegnante del reparto e il comando, che aveva notato i suoi successi, notificò la cosa. Il giovane venne aiutato da esperti a perfezionare questo suo metodo che, nel novembre 1951, fu discusso e approvato alla seconda conferenza di educazione e di cultura dell'Esercito.

Oggi Ci-Cien-Lua è vice Presidente del Comitato contro l'analfabetismo. Libri di testo, dizionari, guide per gli istruttori si stampano oggi in tutta la Cina sulla base del metodo scoperto da questo giovane contadino-soldato. Ed ecco alcuni risultati: nel 1952 tre milioni di operai e sessantotto milioni di contadini hanno frequentato scuole accelerate per analfabeti. Oggi sono settantuno milioni di esseri umani per i quali si è dischiuso un mondo nuovo e meraviglioso.

UGO PECCHIOLI

CINA — Studio all'aperto di tre ragazze, rappresentanti di tre diverse nazionalità della Repubblica popolare cinese

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE ARTI

Realismo ed equivoci

Converrà dire ancora due parole sull'inchiesta « L'arte e il comunismo » promossa da Nuovi argomenti. Accennammo agli scritti di Bianchi Bandinelli, Guttuso, Salinari. Ci resta il debito di parlare brevemente degli scritti di Franco Fortini e Norberto Bobbio. Sul primo, pur ricco di spunti polemici acuti anche se frammentari, lo spazio ci permette di fare qui (altrove ci ripromettiamo di affrontare l'argomento in modo più ampio) una sola osservazione: perchè mai egli insiste a chiamare « realismo socialista » la produzione di orientamento realista nostrana? (p. 235). Ci sembra di sentire a proposito di questo nome preoccupante di « realismo socialista » usato a sproposito, la voce del commentatore della RAI, il quale perticacemente e incrollabilmente continua a dire «Russia» invece di URSS allo scopo di speculare (che miseria!) sull'equivoco politico che ne deriva. Ma, nel caso del Fortini, delle due l'una: o egli non ha compreso nulla del socialismo, del realismo socialista sovietico e, almeno nelle arti figurative, dell'orientamento realista nostrano (che è un ritorno — anzi, ancora appena un inizio di ritorno — all'oggettività e all'umanesimo, e cui partecipano comunisti e non comunisti delle più varie tendenze), o la passione polemica gli fa perdere ogni controllo scientifico e proprio nei punti sostanziali dei termini e dei concetti che discute.

Quanto al Bobbio egli ammette francamente che per lui gli uomini di cultura come lui non è tanto la « libertà dell'arte » che conta, ma « la libertà » in generale (libertà come l'intendono i liberali). Egli ammette però in tal modo implicitamente di lottare o volere lottare non affinchè l'arte non abbia nessuna direzione politica, ma affinchè abbia una direzione politica liberale, e dalle conclusioni di tutto il suo discorso bisogna convenire che, per lui pure, vale il principio di una direzione politica anche per l'arte: Bobbio desidera insomma, in effetti, una direzione liberale anzichè comunista, ma ne desidera una. A questo punto il problema diventa strettamente politico e non risolvibile in sede culturale. Deve restare però ben chiaro un fatto: temere di perdere « spontaneità » e « libertà » di fronte a una direzione politica comunista significa oggi, nel 90% dei casi (e per un intellettuale liberale questo dovrebbe essere molto grave), non avere più fiducia nella propria capacità di iniziativa individuale, significa insomma cominciare ad ammettere di non avere sufficiente fantasia creatrice per parlare al cuore degli operai, dei contadini, della gente semplice, che avanzano, che domandano poesia e bellezza e fiducia nella vita e che ancora, troppe volte, non trovano nessuna risposta.

C. M.

Courbet alla prossima Biennale

La Biennale di Venezia ha iniziato i lavori di preparazione della XXVII esposizione per il 1954. Il piano delle mostre storiche e retrospettive è stato formato dal « Comitato internazionale degli esperti » (Argan, Fiocco, Longhi, Minguzzi, Petrucci, Palluchini, Severini, per l'Italia; Benesch per l'Austria; Cogniat per la Francia, Fierens per il Belgio, Hanfstaegl per la Germania, Thrall Soby per gli Stati Uniti, Huggler per la Svizzera). Il Consiglio d'amministrazione ha nominato la Sottocommissione per l'Esposizione d'arte contemporanea: F. Casorati in rappresentanza del Ministero della P.I., presidente; G. Marchiori, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio, scelto su una terna presentata dall'Associazione internazionale dei critici d'arte; P. Leonardi, Assessore delle Belle Arti del Comune di Venezia; G. Consolazione, in rappresentanza degli artisti aderenti alla CISL; F. Gentilini, in rappresentanza della Federazione sindacati autonomi; M. Mazzacurati, in rappresentanza della Federazione nazionale degli artisti aderente alla CGIL, R. Palluchini, segretario della Biennale. Possiamo annunciare che tra le retrospettive sarà allestita una ampia mostra personale del grande pittore francese rivoluzionario Gustave Courbet.

Celebrazioni di Alex

In occasione del recente centenario della nascita del pittore boemo Nicolas Alex in molti Paesi è stata celebrata la sua figura di grande artista democratico della seconda metà dell'Ottocento. Nell'URSS V. Brodski ha dedicato un saggio al pittore sulla rivista «Iskusstvo» (n. 1 del c. a.). In Cecoslovacchia la Casa Editrice « Orbis » ha pubblicato una bella monografia curata dal critico Miroslav Micko, che ha messo in luce il carattere patriottico e popolare dell'arte di Alex. Questi vinse nel 1878 il concorso per decorare il Teatro Nazionale di Praga ed eseguì quadri storici, nonchè illustrazioni di libri, canzoni popolari e proverbi.

Il Premio nazionale Vado

La giuria della Mostra nazionale di pittura, scultura e bianco-nero del Premio Vado Ligure, presieduta da Cesare Ghiglione, ha stabilito di consegnare i premi fissati dal bando nel seguente ordine:

1. Premio di pittura di lire 200.000 a Giuseppe Zigaina; 2. premio a Piero Martina; 3. premio alla pittrice Dina Balletti. 1. Premio di scultura di lire 200.000 a Agenore Fabbri; 2. premio di scultura ex-aequo a Giuseppe Scalvini, Vittorio Tavernari, Dino Paolini. 1. Premio bianco-nero di lire 30.000 a Raffaele Collina. Inoltre premi-acquisto sono stati attribuiti a Giuseppe Motti per il disegno « braccianti », medaglie d'oro a Novati e De Bernardi.

La giuria ha inoltre segnalato per eventuali premi-acquisto Aldo Natili, Amphilli Tettamanti e Armando De Stefani.

REDAZIONE: Via IV Novembre 149 — Telefoni 67.121 63.521 - 61.460 - 67.845

I numeri telefonici del centralino dell'UESISA sono: 689.485 e 689.121 -2-3-4-5-6

Cronaca di Roma

«PER CONSOLIDARE IL SUCCESSO POPOLARE DEL SETTE GIUGNO»

Il sei settembre al Teatro Adriano l'apertura del "Mese della stampa,,

Le sezioni comuniste al lavoro - A colloquio con i dirigenti delle organizzazioni - I primi impegni per la sottoscrizione - Una carovana nei Castelli

Il 6 settembre si aprirà ufficialmente nella nostra città il mese della stampa comunista 1953. La manifestazione inaugurale avrà luogo, nella mattinata, al Teatro Adriano.

Quest'annuncio è stato dato ieri sera, nella sezione di Ponte Parione, durante la riunione dei segretari delle sezioni comuniste della città. La riunione era stata convocata proprio per discutere del «mese» e delle iniziative che saranno prese nei rioni e nei quartieri della città.

PIERGIOVANNI (segretario di Colonna)

Quale sia la piattaforma politica sulla quale il mese si muoverà, è una cosa ormai chiara. Tutti ricordano le parole di Togliatti: «*Vi è un'attesa generale* — ha detto il segretario generale del nostro Partito — *diffusa negli strati più diversi della popolazione e in tutte le regioni, di un cambiamento, di qualcosa di nuovo che deve compiersi nel modo come il Paese è governato e che deve portare ad un migliore soddisfacimento delle rivendicazioni, dei bisogni, delle necessità degli strati più diversi della popolazione*... *Gli uomini semplici* — ha detto ancora Togliatti — *chiedono che ci sia più giustizia, che vengano riparati i torti, che sia instaurato e osservato un regime di eguaglianza e di rispetto per tutti i cittadini*».

Queste parole di Togliatti hanno ispirato e ispirano la azione dei comunisti romani per il «mese» il quale si apre sotto prospettive nuove rispetto al passato, sotto il segno del 7 giugno.

Accanto alle iniziative politiche, ci sono quelle tradizionali: l'impegno per la diffusione, la sottoscrizione, le feste. Ieri sera, alla riunione di Ponte Parione, i primi dati tangibili sono venuti per la sottoscrizione.

«Noi, dice Mario Piergiovanni segretario della sezione comunista «Colonna», non abbiamo obbiettivi molto ambiziosi. L'anno scorso dovevamo raccogliere due milioni e per il giorno dell'apertura ne versammo più della metà. Quest'anno cercheremo di superare il risultato dell'anno scorso».

La sezione «Colonna» sta al centro. Ci sono le cellule dell'UESISA, dell'UNITA', dell'Italcable, della Previdenza, della Banca d'Italia, della Comit, del «Messaggero», del «Giornale d'Italia», dell'Acqua Marcia. Fra i suoi iscritti vi sono quelli di via Margutta, di via Firenze, di via Spagna: un ambiente eterogeneo, fatto di funzionari, di commercianti, di negozianti.

«Come farete a raccogliere i fondi della sottoscrizione»? Abbiamo chiesto.

«Il lavoro lo abbiamo già cominciato. La campagna elettorale ci ha permesso di entrare in contatto con molta gente con la quale non avevamo avuto prima nessun rapporto. Ora, dopo il 7 giugno il colloquio è anche più facile».

Mario Bianchi, segretario della sezione [illegible] tale. L'anno scorso la sua sezione versò il giorno de l'apertura 450 mila lire. «Quest'anno, dice Bianchi, dobbiamo superare questa cifra. Gli operai della Tumminelli, il personale viaggiante e gli operai de l'Atac, gli ospedalieri del'a nostra zona, hanno già cominciato a lavorare e sodo. Siamo abituati ad avere contatti con la gente. In questi ultimi tempi, poi, ha continuato Mario Bianchi, abbiamo fatto due grosse esperienze: quella delle elezioni e quella della raccolta di viveri e di indumenti per i baraccati del Campo Artiglio.

Romeo Olivieri, segretario di Torpignattara, membro del comitato federale del PCI «non ha fabbriche nella sua zona. Questo non ci ha impedito di cominciare egualmente il lavoro» ci ha detto. «L'anno scorso versammo all'apertura 371 mila lire. Quest'anno questo limite verrà superato largamente. Abbiamo i nostri metodi. Da noi, ha detto ancora, non ci sono fabbriche, ma c'è il mercato e le donne che vanno a fare la spesa molto spesso gli spiccioli se li conservano per l'UNITA'. Ho visto le prime schede. Ci stanno le sottoscrizioni di 50 e di cento lire. Questo vuol dire che per raggiungere il nostro obbiettivo, dovremmo chiedere il contributo di sei o settemila cittadini. Ci riusciremo».

Nel corso della riunione di ieri sera sono stati annunciati i primi versamenti. Testaccio ha versato 30 mila lire. Ponte Milvio 10.000. La sezione di Torpignattara ha aumentato lo obbiettivo della sottoscrizione fino a settecentomila lire, vale a dire 100 mila lire di più che l'anno scorso.

OLIVIERI (segretario di Torpignattara)

Ci sono tutte le premesse, insomma, per rispettare la tradizione che vuole, per ogni apertura ufficiale, il versamento di una parte considerevole dell'obbiettivo stabilito per la federazione.

Frattanto una bella iniziativa è stata lanciata dal Centro diffusione stampa provinciale e dal settimanale «Vie Nuove». Si tratta di una carovana motorizzata che il 30 agosto percorrerà le strade dei Castelli fino a Velletri e procederà alla distribuzione della stampa.

Si avvertono tutte le sezioni che il Convegno dei diffusori della stampa periodica già annunciato per venerdì 28 è stato rinviato a lunedì prossimo. Il luogo del convegno sarà precisato nei prossimi giorni.

CONCLUSE CON UN COLPO DI SCENA LE INDAGINI SUL DELITTO DELLA DORA

Una cameriera folle per la gelosia ha ucciso la sartina torinese a Courmayeur

Si chiama Jolanda Bergamo ed era a servizio nella nostra città - Ha ucciso per «punire» la donna che le toglieva l'uomo che amava, figlio del barone Caffarelli, da cui ha avuto un bambino - Come si sono svolte le indagini a Courmayeur

Le indagini sul delitto di Courmayeur sono terminate ieri con un clamoroso colpo di scena. La sartina torinese Angela Cavallero, il corpo della quale, trafitto da venti coltellate, fu rinvenuto nudo sulle sponde della Dora, è stata assassinata da una giovane cameriera, residente nella nostra città.

I carabinieri, che hanno condotto le indagini, solo a tarda sera hanno comunicato il nome della ragazza. Si chiama Jolanda Bergamo, è nata 27 anni fa a Noventa del Piave e abita a Roma, in via Salaria, n. 80, dove presta servizio presso la famiglia De Leon.

Assieme alla donna è stato arrestato Enrico Caffarelli Guzman, uno studente di 23 anni, iscritto alla facoltà di legge della Università di Roma, figlio del barone Giuseppe, ingegnere collaudatore delle Ferrovie dello Stato.

Jolanda Bergamo, quattro anni or sono, prestava servizio in casa de Caffarelli Guzman, al numero 20 di via Tagliamento. In quel periodo, iniziò una relazione con il giovane Enrico, che si è protratta fino ad oggi, dalla quale è nato un bambino.

Perchè Jolanda ha ucciso? Trascinata nella caserma dei carabinieri di Courmayeur, la donna ha negato ostinatamente, anche dinanzi alle prove più schiaccianti. Come avrebbe potuto lei, una ragazza dall'aspetto fragile, conosciuta da tutti per i suoi sentimenti miti, impugnare un coltello e colpire a morte un'altra donna? Poi la sua resistenza è andata via via affievolendosi e verso le ore 24, ha finalmente confessato.

I carabinieri non hanno continuato l'interrogatorio. Ormai sapevano. Jolanda ha ucciso, accecata dalla gelosia, perchè Angela Cavallero voleva rubargli Enrico, l'uomo al quale ella si era disperatamente attaccata, il padre della sua creatura.

Come mai il caso ha fatto incrociare la sua strada con quella della bionda sartina torinese? Le indagini dei carabinieri, già da ieri mattina, avevano dato una risposta a questa e alle altre domande che stendevano come una rete fittissima di mistero attorno al tragico fatto di sangue.

La storia cominciò tre anni fa, quando Jolanda Bergamo lasciò la natia Noventa per recarsi nella nostra città. Aveva letto la lettera delle sue amiche, che si erano recate nella Capitale e scrivevano di

Jolanda Bergamo

aver trovato un lavoro sicuro, una casa amica, un focolare in cui sentirsi un po' come attorno al caminetto della cucina di Noventa.

Forse anche lei, malgrado il suo fisico debole, malgrado il suo incedere claudicante, sarebbe riuscita a trovare un lavoro dignitoso e sereno. Prese servizio presso la famiglia Caffarelli come cameriera e si trovò bene. Trovò anche qualcosa che forse a Noventa nessuno le aveva saputo dare: l'amore di un giovane colto e distinto.

Il giovane era Enrico Caffarelli, figliolo dei suoi padroni di casa. La sua cortesia, la sua prestanza fisica conquistarono il cuore della camerierina.

Nella grande città si sentiva sola e bisognosa del braccio forte di un uomo che la sostenesse. Enrico non mostrò neppure di accorgersi di un lieve difetto fisico che rendeva Jolanda leggermente claudicante. La portò fuori a cena e a ballare, la condusse a passeggio al Pincio e a Villa Borghese. L'amore non tardò a divampare e divenne ben presto una passione irrefrenabile.

Il bimbo

Un anno fa, Jolanda diede alla luce un bambino, un bel maschietto che per lei era come il suggello del suo grande amore per Enrico. Il pupo era nato affetto da tabe ereditaria per via paterna e mancava della mano sinistra. Ma che, forse per questo non era suo figlio?

La famiglia Caffarelli l'aveva scacciata di casa, mal sopportando che il suo rampollo potesse avere una relazione seria con una cameriera. Ma a Jolanda Enrico era rimasto attaccato. Aveva affittato un quartierino alla periferia ed aveva cominciato a lavorare di buzzo buono. Vivevano insieme, senza lusso, felici del loro amore.

Lei, per arrotondare le magre entrate dell'uomo si industriava in mille modi, andando a servizio. Era insomma una vita tranquilla, quasi felice, anche se non era tutto ciò che aveva sognato: il matrimonio in chiesa col velo bianco, i fiori, la famiglia di lui e quella di lei che si davano la mano. Ma intanto ci aveva un uomo che badava a lei e un bimbo sul quale riversare il suo affetto di mamma. Nella seconda metà di luglio, Jolanda ed Enrico si trovarono con qualche soldarello da parte e decisero di trascorrere un breve periodo di ferie in Val d'Aosta. Si misero in contatto con la famiglia Bocca, che conoscevano da tempo, e poco dopo si trasferirono a Entreves. La famiglia di Jolanda, che abita a Noventa, in via Goito 41, ricevette una cartolina il 20 luglio. Jolanda avvertiva la madre di non mandarle più la posta al solito indirizzo romano, ma a Entreves e le diceva che sarebbe andata a trovarla per Ferragosto.

Entreves trovarono alloggio presso l'accantonamento Gigante 10. Nell'incantevole scenario della catena del Monte Bianco, la felicità della giovane coppia durò due giorni. Enrico e Jolanda compirono romantiche passeggiate nei cupi boschi di abeti, sui prati color di smeraldo, lungo gli scroscianti torrenti e più volte scesero a Courmayeur per fare delle compere.

Il dramma però incombeva minaccioso. Due giorni dopo l'arrivo di Jolanda ed Enrico a Entreves, arrivò all'accantonamento Angela Cavallero.

Per Enrico fu un colpo di fulmine. La fragile, minuta grazia della sartina torinese, il suo dolce sorriso, l'oro dei suoi capelli conquistarono il giovane studente romano, che non riuscì a dissimulare l'improvviso sentimento che gli sconvolgeva il cuore. Sensibilissima Jolanda si accorse della cosa, si accorse che il suo amore era in pericolo. Tentò di lottare e di distogliere Enrico, il padre della sua creatura, dalla passione irrefrenabile che si stava impossessando di lui. Ma era una lotta impari. Anche se Angela non badava eccessivamente a lui, anche se mostrava di non gradire la sua corte, Enrico continuava insistentemente nei suoi approcci. E l'odio cominciò a rodere il cuore di Jolanda. Per colpa di Angela il suo sogno stava per essere distrutto. Enrico si staccava da lei, dimenticava il loro amore, che pure era stato sincero, dimenticava il loro bimbo.

Gli avvenimenti precipitarono. Venerdì 7 agosto Giovanni Forno e altri giovanotti erano stati a Torino a prendere una radio. Quella sera si ballò fino a tarda ora nell'accantonamento. Enrico invitò più volte Angela. In frenetici ritmi, si esibì in evoluzioni che suscitarono gli entusiastici applausi degli altri ballerini.

"Basta, vieni via!,,

Jolanda sentì le tempie che martellavano, aveva voglia di urlare, di balzare fra i due, di graffiare, forse, l'odiata rivale che stava per portarle via il suo Enrico. Ma non fece nulla. Disperata uscì dall'accantonamento senza che gli altri si accorgessero di lei. Errò a lungo per le strade di Entreves buie e spazzate dal vento, che scendeva gelido dalle Alpi. Quando rientrò in casa, Angela ed Enrico ballavano ancora, languidamente allacciati. Da un pezzo la radio aveva cessato le sue trasmissioni: ma, pregato dalla compagnia che aveva voglia di divertersi, Sergio Gribaldo aveva dato di piglio alla sua fisarmonica e si esibiva in un tango. Enrico stringeva Angela al suo petto e le sussurrava parole all'orecchio. Angela rideva turbata. Jolanda non riuscì più a controllarsi, balzò fra i due e afferrò il giovane per

Angela Cavallero, la giovane sartina uccisa a pugnalate

un braccio: «Basta! Vieni via, vieni via...».

Anche Jolanda Bergamo dopo la scenata si era ritirata nella sua stanza con Enrico. Il giovane si era addormentato subito, incurante dei quei rimbrotti, ma lei nel buio, con gli occhi sbarrati, sentiva di essere ormai al limite estremo della sopportazione. Jolanda passò una notte insonne, ascoltando il calmo respiro di Enrico che dormiva tranquillo, ignaro. Si levò all'alba, andò in cucina e prese un coltello a serramanico dalla lama affilata. Angela si levò tardi da letto, anche lei aveva avuto una notte agitata e stette incerta se recarsi al solito posto per il quotidiano bagno da sole oppure rimandare oggi e se nel pomeriggio. Decise infine di andare. Uscì di casa con altre due ragazze e con Jolanda, che nella destra, sprofondato in tasca, stringeva il coltello. Al bivio della Cappelletta le due ragazze vollero fermarsi: era tardi, il campanile di Entreves aveva già battuto le 11. Anche Jolanda, astutamente rifece la strada, non volendo che qualcuno la vedesse con la rivale. Ritornò all'accantonamento e subito di corsa fece ancora una volta la strada che conduce al greto della Dora.

Sul prato

E trovò Angela che già era distesa sul prato. Jolanda le si avvicinò e le rivolse la parola chiedendole scusa per la scena della sera prima. Come accolse la sartina le scuse di Jolanda? Quali brucianti parole le vennero alle labbra? Questo forse non si saprà mai.

Si sa soltanto che le due giovani abbandonarono il prato e si nascosero nella macchia. D'improvviso Jolanda colpì. Una coltellata raggiunse Angela alla vertebra cervicale. La poveretta cadde senza un grido. Jolanda ormai non sapeva più che cosa stesse facendo. La sua mano armata di coltello si abbassò altre diciannove volte sul corpo della torinesina.

Poi Jolanda inorridì di se stessa. Ma ormai era troppo tardi, occorreva mettere in opera il piano per nascondere le tracce e per deviare le indagini. Sfilò le mutandine alla sventurata e le piegò accuratamente sull'erba. Poi corse sul prato e prelevò il contenuo della borsetta della vittima. Ritornò sul cadavere, tolse l'orologio e la catenina d'oro, e di corsa si diresse verso l'accantonamento dove giunse inosservata. Pochi minuti dopo tutti erano a tavola, ignari e ancora spensierati. Enrico cercò invano la bionda sartina, ma il suo sguardo si posò su un posto vuoto. Il ritardo cominciò a preoccupare.

Si fecero le ricerche. Angela venne trovata in un lago di sangue alle 14.50. La storia delle indagini è cronaca recente. Jolanda, prima ancora che la macchina della polizia si mettesse in moto, lasciò l'accantonamento il giorno seguente il delitto, accampando un pretesto. Neppure Enrico riuscì a fermarla. In cuor suo la giovane aveva compreso che nel disperato tentativo di conservare l'amore del suo uomo, l'aveva perduto per sempre.

Mentre nella valle giungeva l'orrore e il raccapriccio per lo omicidio, la giovane partì per Noventa del Piave e riparò presso la sua famiglia.

Dopo una settimana i sospetti a causa di una misteriosa lettera anonima si concentravano sul Bocca, sul Forno, sul Gribaldo.

L'interrogatorio

Anche costoro vennero fermati, ma non si poté trovare alcun serio indizio a loro carico. Però qualcosa cominciava ad attirare l'attenzione degli investigatori: l'esistenza di troppi indizi contraddittori. La spogliazione del cadavere poteva far presumere l'omicidio a scopo di rapina; il corpo della vittima, nudo dalla cintola in giù e le venti atroci ferite facevano pensare a un folle sadico assassino. E tutto messo bene in evidenza, con cura.

C'era qualcosa che sfuggiva qualcosa di subdolo. Bisognava andare a fondo. Così sorsero i primi sospetti. Repugnava il pensiero che Angela fosse stata uccisa da una donna: ma era appunto una donna che — com'era emerso dagli interrogatori — avrebbe avuto motivo di uccidere, anzi era l'unica ad avere un motivo. Inoltre, Jolanda era partita il giorno dopo e non aveva ubbidito prontamente all'ordine di presentarsi a deporre così quando la giovane giunse a Courmayeur, accompagnata da Enrico Caffarelli, cominciarono subito gli interrogatori.

Da principio Jolanda resse bene. Durante i quindici giorni di lontananza aveva immaginato cento volte la scena, si era preparata un alibi, aveva pensato alle risposte. Ma l'alibi crollò sotto l'incalzare delle domande.

Ora comincerà per Jolanda la via dell'espiazione. Le rimarranno, purtroppo, molti anni per pensare a quel tragico mattino di Entreves, per pensare al suo figlio che crescerà solo, senza il conforto della carezza della sua mamma.

Non era una belva la protagonista del sanguinoso dramma. Gli amici romani, la signora De Leon ce l'hanno descritta come una ragazza di cuore sensibile, priva di cattiveria.

La folle paura di perdere il suo unico raggio di sole, l'uomo che le aveva fatto vivere le ore più belle della sua vita, sul cui petto si era consolata tante volte, ha armato la sua mano.

Una creatura debole, è stata. Una creatura per la quale non siamo capaci di sentire altro che uno sconfinato senso di pena.

DODICI ORE DI LAVORO PER I VIGILI DEL FUOCO

Una rimessa distrutta dalle fiamme per l'imprudente giuoco di un bimbo

Il rogo, sviluppatosi in una tenuta sull'Ardeatina, ha minacciato di estendersi alla casa colonica - Drammatico salvataggio di due buoi

Sulla via Ardeatina, all'altezza del numero civico 274, si apre una stretta stradicciola tra i campi. Il terreno è di proprietà dell'Istituto Immobiliare, che lo cede in affitto ai contadini. Tra gli affittuari c'è Mario Giovannetti, che coltiva un lotto di terreno sul quale sorge una casa colonica, adiacente ad una vastissima rimessa, nella quale — fino a ieri — erano conservati gli attrezzi, il carro agricolo, le sementi, il fieno, le biciclette dei manovali e dove trovavano anche ricovero una coppia di buoi.

Nel pomeriggio di ieri un bimbo che abita poco distante dalla tenuta, il piccolo Marsilio di cinque anni, vi si è rifugiato con la pericolosa compagnia di una scatoletta di fiammiferi. Il piccino ha scavato nel fieno un tocolare, ha appiccato il fuoco ed è rimasto a guardare le fiamme che divampavano allegramente tra la paglia asciutta finchè l'incendio ha assunto tali proporzioni che egli non è più riuscito a soffocarlo.

Semiasfissiato dal fumo acre Marsilio è fuggito guardandosi bene dall'avvertire nessuno del malfatto per timore di buscarle. Così le fiamme hanno continuato a divampare estendendosi sempre più finchè una delle donne della prossima casa colonica non ha veduto il fumo uscire dalle finestrine della rimessa e non ha dato l'allarme. Erano le ore 17.30. Cinque minuti dopo mentre già il proprietario e i manovali dell'azienda lavoravano cercando di isolare la casa e due pagliai vicini già lambiti dalle fiamme, sono giunti, dalla vicina caserma Ostiense i Vigili del fuoco, al comando dell'ing. Fondelli a bordo di una vettura «partenza» — carica di quanto occorre per operazioni d'urgenza — e di tre autobotti.

Le fiamme divampavano tra gli scricchiolii della rimessa il tetto della quale già ardeva, e il muggito dei buoi legati alle cavezze, che nessuno aveva liberato. Il salvataggio dei buoi ha assunto fasi drammatiche perchè, mentre uno di essi ha seguito docilmente il Vigile Pontini, l'altro al quale le fiamme avevano prodotto una vasta bruciatura su di una spalla gli si è ribellato, tentando di scornarlo e rifiutandosi recisamente di passare attraverso dei mucchi di paglia infiammata per raggiungere la porta. Finalmente, dopo qualche minuto di lotta il Vigile è riuscito a trascinare la bestia all'aperto.

Presto la casa colonica e i pagliai vicini non hanno corso più alcun rischio. La maggior parte degli attrezzi e un carro agricolo, un po' danneggiato, ma ancora utilizzabile, sono stati tratti a salvamento; ma la paglia e il fieno — circa trecentocinquanta quintali — erano preda del fuoco e non è stato possibile salvarli, come non è stato possibile salvare il tetto e gli infissi della rimessa completamente distrutti.

Alle ore 23 circa, nessuna lingua di fuoco si vedeva più. Il capannone, in parte allagato, era invaso di mucchi di paglia semicarbonizzata e irrorata d'acqua, che tuttavia continuava a fumare. I Vigili, sporchi, sudati con gli abiti intradiciati, rivoltavano con i forconi tutto il fieno, passando da parte a parte con potenti getti d'acqua le balle per evitare che qualche scintilla, covando al di sotto potesse poi riappiccare l'incendio. Come abbiamo detto hanno lavorato fino al mattino.

Particolare impressionante: lo agricoltore Mario Giovannetti fu già vittima nel 1941 di un analogo incidente. Questa volta il danno è per lui particolarmente grave, perchè egli non è coperto da nessuna assicurazione.

SI SVILUPPA L'AZIONE PER LA PEREQUAZIONE DELLA CONTINGENZA

Si riunisce stasera alla CdL il Consiglio generale delle Leghe

Vittorie alla Tipografia Artistica di Trastevere e alla ditta Nanni Rappresaglie alla Vetreria S. Paolo e sciopero alla Stigler - Otis

Oggi, alla Camera del Lavoro, alle ore 18,30, si riunisce il Consiglio Generale delle Leghe e dei Sindacati per deliberare in merito alla azione da svolgere per intensificare la lotta sindacale in corso per la perequazione della contingenza e il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori.

Come è noto, la decisione di convocare il Consiglio Generale delle Leghe è stata presa nel corso della riunione dei Segretari dei Sindacati dell'industria e dei Servizi Pubblici del 23 agosto. In quella riunione i Segretari dei Sindacati preso atto della assurda posizione di intransigenza assunta dalla Unione Industriale nei confronti delle richieste avanzate dai lavoratori, rilevarono l'opportunità di intensificare la lotta effettuando nel corso di questa settimana una nuova e più vigorosa astensione dal lavoro.

Alla riunione del Consiglio Generale delle Leghe e dei Sindacati parteciperanno i membri della Commissione Esecutiva Camerale, dei Comitati Direttivi dei Sindacati di Categoria, dei Comitati Sindacali di Fabbrica, i membri dei Comitati Direttivi delle Camere del Lavoro Comunali, i membri unitari delle Commissioni Interne e gli attivisti sindacali.

Intanto l'azione dei lavoratori ha conseguito altri due successi. Alla tipografia Artistica Trastevere la Direzione ha concesso «una tantum» di 10.000 lire ad operaio in attesa della conclusione della vertenza in corso.

A Velletri i dipendenti della Ditta Nanni addetti ai Servizi Urbani, hanno ottenuto un acconto di 5.000 lire. Tale successo è stato possibile grazie alla azione dei lavoratori e a quella della amministrazione democratica che ne ha sostenuto le giuste richieste.

La lotta nelle aziende per la conquista della contingenza continua. Nella Stigler-Otis dove le maestranze sono in lotta ormai da 61 giorni il lavoro è stato sospeso ieri dalle 16 alle 24.

Nel frattempo si sviluppa la solidarietà delle altre categorie verso i lavoratori dell'industria. In un ordine del giorno approvato nell'assemblea generale, e inviato all'Unione degli Industriali, alla CISL, all'UIL e alla CdL, i ricoverati del Sanatorio Ramazzini hanno espresso la loro solidarietà con i lavoratori in lotta e invitato l'Unione Industriali del Lazio a soddisfarne le legittime rivendicazioni.

Alla vetreria S. Paolo, dove, per rappresaglia la Direzione ha minacciato di provvedimenti la Commissione Interna ed ha effettuato la trattenuta di un quarto d'ora sulla paga per ogni ora di sciopero, le maestranze hanno risposto sospendendo ieri il lavoro due ore per ogni turno.

Il ricevimento di ieri alla Legazione romena

Nella sede della Legazione della Repubblica popolare romena ha avuto luogo ieri sera un ricevimento, in onore del nono anniversario della liberazione della Romania. Al ricevimento hanno partecipato numerosi membri del corpo diplomatico e personalità del mondo politico e culturale romano.

DA BORDO DELLA «BRITISH MERIT»

Scomparso da 4 giorni un marinaio da una nave ancorata a Fiumicino

Un marinaio di nazionalità britannica è misteriosamente scomparso a Fiumicino [illegible] il trentasettenne Robert S. [illegible] nativo di [illegible] imbarcato sulla motocisterna «British Merit» battente bandiera inglese che da quattro giorni è [illegible] di porto canale di Fiumicino.

Il comandante della nave [illegible] a Fiumicino [illegible] la scomparsa del [illegible] ha dichiarato che il [illegible] sceso a terra la sera del 21 subito dopo che la nave [illegible] ancora e non ha fatto più ritorno a bordo. [illegible]

[illegible] munque ad accertare le cause che ne hanno determinato la scomparsa. Le indagini vengono svolte dai carabinieri della tenenza di Ostia.

BIANCHI (segretario della sezione Italia)

Oggi i funerali del compagno Lunghi

Avranno luogo oggi alle ore 15, partendo dall'Obitorio, i funerali del compagno socialista Vincenzo Lunghi, deceduto, come i nostri lettori ricorderanno, domenica scorsa in tragiche circostanze, in un cantiere sulla via Flaminia. Alla famiglia dello scomparso giungano le più sentite condoglianze dell'Unità.

Celebrazione della ricorrenza della Costituzione ungherese

Oggi alle 19 a cura della associazione Italia-Ungheria, al Teatro dei Satiri, in via di Grotta Pinta 19, per celebrare l'anniversario della Costituzione Ungherese parlerà Ottavio Pastore. Al convegno sarà offerto un rinfresco.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

[illegible]

RIUNIONI SINDACALI

[illegible]

Convocazioni di Partito

CONVOCAZIONE DEI PROPAGANDISTI — [illegible]

NELLA SALA-CORSE DI VIA SANNIO

Rubati quattro milioni da una cassaforte a muro

Ladri di eccezionale abilità che hanno operato senza rumore e senza lasciare alcuna traccia, hanno svaligiato nella notte [illegible] la cassaforte della Sala-Corse di via Sannio 5, asportandone [illegible] tre milioni e settecentoquarantamila lire in contanti [illegible]

Quando, alle ore 6,30 di ieri, un dipendente della Sala-Corse, [illegible] ha notato nulla. Soltanto quando [illegible] però, data l'assoluta mancanza di ogni traccia di violenza, egli ha voluto telefonare al consegnatario del denaro [illegible] la Sala-Corse, dott. Benedetto Faletra, per sapere se essi avessero dimenticato di chiudere. Poco dopo sono giunti sul posto [illegible] i quali costatavano [illegible] che tutti il denaro contenuto nella cassaforte — come abbiamo detto tre milioni e settecentoquarantamila lire — era scomparso.

Terracini parla domani sul Festival di Bucarest

Domani alle ore 18, nei locali del Circolo romano di cultura (via Emilia, 25) avrà luogo una conferenza stampa, presieduta dal sen. Umberto Terracini, sul Congresso e sul Festival Mondiale della Gioventù, recentemente chiusosi a Bucarest. Il Comitato provinciale del Festival invita ad intervenire tutti i delegati romani.

Domani alle ore 18, alla sezione Ponte Parione, riunione straordinaria dei segretari delle cellule aziendali e dei compagni responsabili di Partito [illegible] La relazione sarà tenuta dal compagno

ALDO NATOLI

sul tema: «I compiti dei comunisti nelle fabbriche e nelle aziende per il Mese della stampa».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, martedì 25 agosto (237-128). S. Lodovico. Il sole sorge alle ore 5,36 e tramonta alle 19,15. Ultimo quarto di luna il 31. — Nel 1916, con decreto del luogotenente del regno a titolo di rivendicazione italiana e di giusta rappresaglia il Palazzo di Venezia a Roma entra a far parte del patrimonio dello Stato.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 41; femmine 49. Nati morti 0. Morti: maschi 19, femmine 11. Matrimoni trascritti: 25.

— Bollettino meteorologico. La temperatura di ieri: min. 18,2, max. 27,5. Si prevede tempo buono, temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Cinema: «Giungla d'asfalto» all'Alcione; «Vite vendute» al Plinius; «Il brigante di Tacca del Lupo» al Salario.

MUSEI

— Questa sera il Museo nazionale romano alle Terme di Diocleziano sarà aperto al pubblico, con ingresso gratuito, dalle ore 21 alle ore 23.

GITE

— L'Enal organizza una interessante gita a Vienna dal 6 all'11 settembre in occasione della Fiera autunnale internazionale. La quota di partecipazione è stata fissata in lire 24.000. Per informazioni rivolgersi in via Piemonte 68.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— Il compagno Alfredo Dell'Omo, che aveva smarrito un braccialetto d'oro, ha inviato lire 1000 per un caso bisognoso. Le mille lire, erano state originariamente offerte al compagno Enrico Di Loreto che gli aveva ritrovato il braccialetto, ma da quest'ultimo rifiutate.

LUTTI

— Oggi alle ore 17, partendo da via Voghera 21, avranno luogo i funerali della mamma del compagno Macchia.

— Si è spenta la mamma dei compagni Fazi di Testaccio. Giungano in questo momento di dolore ai cari compagni le più sentite condoglianze.

AMICI DELL'UNITA'

Sez. Aurelia — Questa sera convegno «Amici» [illegible] Comitato Provinciale.

CONVOCAZIONE U.D.I.

Oggi, alle 17, tutte le responsabili [illegible] presso la sede dell'UDI Provinciale, Largo Arenula 26.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornali radio [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine - Deficienze costituzionali - Visite e cure prematrimonio - Studio medico Prof. Dr. DE BERNARDIS Specialista derm. Doc. st. med. Ore 9-13, 16-19, festivi 10-12 e per appuntamento - Tel. 48404 Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono camerette pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal).

ANTICIPAZIONI massime su preziosi, argenteria, pellicce, ecc. Rasella 24-35. Riservato 36. Ore 9-13, 17-20 (tel. 474.620).

7) OCCASIONI L. 12

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 18. Scarpe uomo 2.000, 2.500, 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 500 oltre VISITATECI.

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE «BABUSCI» FIERA del MOBILE 1953-54 — Esclusivi ultimi modelli premiati: Milano - Cantù - Giussano - Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTI!!! Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Colarienzo (Cinema Eden). 4612

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI

VENDESI appartamenti signorili, una-due-tre camere, accessori, trovano entro un anno; rimanenza rate mensili dieci anni. Trattative Cantiere Via Portuense [illegible] golo Arimondi (Autobus 69).

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NUOVO TRIONFO DEGLI «AZZURRI» SULLA PISTA DI OERLIKON

A Messina il titolo mondiale dell'inseguimento dilettanti

La medaglia d'argento a Loris Campana - Vittoria dell'australiano Patterson nell'inseguimento professionisti - Toni Bevilacqua al terzo posto

(Nostro inviato speciale)

ZURIGO, 24. — Un trionfo dei ragazzi nella corsa dell'inseguimento, Messina e Campana hanno fatto il bis di Morettini e Pinarello nella piccola corsa della velocità. Messina è campione del mondo e Campana ha guadagnato la medaglia d'argento. Una lotta in famiglia fra due ragazzi che si vogliono bene. E Costa è lì; Costa, tenero, guarda Messina e Campana che gli hanno regalato un'altra grande gioia. Costa ha gli occhi lucidi; non sa se ridere o se piangere. Uno di qua e uno di là, Costa stringe fra le braccia Messina e Campana; Costa dice e ripete: « *Bravi, bravi...* ».

L'australiano **PATTERSON** ha riconquistato il titolo mondiale dell'inseguimento professionisti

Intanto, un riflettore va a cercare lassù, nel cielo buio di Oerlikon, una bandiera; una bandiera di tre colori: bianco, rosso e verde. E' la bandiera al vento. La banda suona un inno: è il nostro; è l'inno di Mameli. Là, sul bordo della pista, intanto, Messina si veste con la maglia che ha i colori dell'arcobaleno. E Campana gli è vicino, Campana non si stacca da Messina. E' bello commuove il fatto.

Poi Messina monta di nuovo in bicicletta; fa il giro di onore. Messina ha un grosso mazzo di fiori in mano. La faccia di Messina si illumina di un grande, bello, fresco sorriso. Il campione del mondo ringrazia la folla che lo applaude. Anche Campana monta in bicicletta; ancora. Campana segue Messina: la folla batte le mani anche a Campana.

Messina ha battuto senza sforzo, con facilità, Vitre: il tempo di Messina (5'02"4/5) illustra però la bontà della sua corsa. Campana si è imposto a De Groot di giustezza nell'ultimo giro, sul nastro, per 4/5 di secondo. La fatica più grossa l'ha fatta, dunque, Campana; il ragazzo ha messo fuori gara gli avversari più difficili del campo. Van Heusden e De Groot.

Anche qui si è imposta la tattica (il « giuoco »...) di Costa che ha regolato le corse di Messina e Campana in maniera che almeno un uomo potesse arrivare alla finale in condizioni di forza e di forma buone. Ma Campana non si è limitato a rendere dure le gare degli uomini che potevano dar fastidio a Messina: Campana, questi uomini, li ha battuti! Ecco: se fosse possibile, un pezzo della « maglia » di Messina io lo darei a Campana. E sarei sicuro di trovare d'accordo, con me, Messina e Costa.

Dopo cinque anni, Messina è di nuovo campione del mondo: a diciassette anni, Messina conquistò la « maglia » sulla pista di Amsterdam. Sembrava perduto. Messina: corse stanche e grige. Poi Messina tornò da Costa e Costa gli tese la mano. Dirò dunque: « *Messina, il fiolìol prodigo* ».

Finisce la festa: Bevilacqua, infatti, non è riuscito a realizzare il suo sogno, il pronostico, anche qui, ha visto giusto: Patterson. E' forte, il campione! La sua azione è sempre semplice, facile ed elegante: quando cammina — come ieri — come stanotte, nelle corse di inseguimento Patterson non trova (non può trovare...) avversari. Forse, Schulte e Coppi — Schulte del 1948 e Coppi del 1949, s'intende — avrebbero potuto mettere i bastoni nelle ruote alla corsa di Patterson.

Ma oggi, per Patterson, la strada dell'inseguimento è facile: tanto facile che l'inseguimento diventa un giuoco: un giuoco col quale soltanto Patterson si diverte. Patterson ha battuto Bevilacqua in semifinale e Nielsen in finale; il corpo fasciato in una maglia verde e gialla, sulla quale è disegnato un canguro, batteva la pista accesa dalla luce viva delle lampade, per una gioia degli occhi, per una festa della grande folla.

La pista ha ancora poco da dire: quattro maglie già vestono i campioni del mondo 1953 (Morettini, velocità dilettanti: Van Vliet, velocità professionisti; Messina, inseguimento dilettanti; Patterson inseguimento professionisti). Non ne resta che una: la « maglia » degli stayers, per la quale è aggiunto un altro concorrente Michaux, che stanotte ha vinto il « *repechage* ». Ma degli stayers, si parlerà fra due giorni, quando si farà la finale dove Verschueren e Queugnet, forse, faranno un boccone di tutto il campo.

Il favorito è Verschueren: e, da Martino, si aspetta una buona difesa.

E' tardi, ora; per un commento più lungo, a domani.

La cronaca

ZURIGO, 24. — *Programma pieno anche oggi; soltanto il mattino riposa. Nel pomeriggio, sul legno dell'Hallenstadion, è cominciato il torneo di ciclopalla e il torneo di ginnastica sopra le biciclette. Non è sport, questo; nelle partite di ciclopalla sono in campo quattro uomini, due per parte. Questi uomini sono vestiti in strana maniera: un po' assomigliano ai giocatori di « basket », un po' ai giocatori di football; degli uomini del ciclismo, hanno poco o nulla. Le biciclette che servono per il giuoco hanno il manubrio girato all'insù, con le ruote delle biciclette, gli uomini della specialità devono buttare dentro a una porta, larga pochi palmi, una palla di pezza e di gomma.*

Una partita dura un quarto d'ora e si divide in due tempi. I « campioni » sono di qui e si chiamano Osterwalder e Breiten Moser; questi « campioni » che dominano il campo, camminano avanti e indietro, restano fermi su una ruota con abilità; qualche volta sembrano di gesso: statue. Roba da circo, roba da varietà. Roba che, da noi, non piace, non attacca. Questa è roba che piace all'U.C.I. che tutte le studia allo scopo di tirare per le lunghe le sue « vacanze d'estate ».

Meglio la pista: è più seria, più bella: la pista e sport. Oerlikon apre le porte sul far della sera e il programma subito, attrae: sono di scena gli uomini dell'inseguimento, per le finali della piccola e grande corsa. Gli « azzurri » hanno fatto, nel pomeriggio, un po' di strada e un po' di pista per tener pronte le gambe; tutti gli « azzurri » stanno bene: Messina è tranquillo, Bevilacqua pensa a Patterson: « E' come un libro giallo, Patterson, per me; non mi fa dormire... ».

L'attesa è breve, fra poco Bevilacqua conoscerà se la sua sorte è bella o brutta. Infatti, « Toni » se la caverà con Patterson, già in semifinale. Ma si inizia con la piccola corsa dell'inseguimento: Messina è di fronte a Vitre. Il grande orologio della pista di Oerlikon segna le ore 19,04, quando lo starter spara il col- Messina e Vitre.

Il campione d'Italia parte svelto e, subito, va in vantaggio di una dozzina di metri. E' chiaro che Vitre è già battuto; sul vantaggio, Messina' per un po' « segue » Vitre. Si intende che Messina risparmia le forze; gli serviranno per la finale. Comunque, a metà gara, il vantaggio di Messina è già netto, poi l'azione di Vitre si fa più pesante. Così Messina batte senza sforzo Vitre. Il posto in finale di Messina è sicuro. Tempi: Messina 5'02"4/5, Vitre 5'10"1/5.

Poi, Campana affronta De Groot. E' un bel match: i due ragazzi camminano di uguale passo: le lampade rosse e verdi, giro per giro, si accendono sempre nello stesso istante, sino a metà corsa. Poi, Campana conquista un breve vantaggio. Ma l'attacco di De Groot è furioso. Però, Campana stringe i denti, tira fuori anche la forza della disperazione, resiste. Il ragazzo in maglia azzurra resiste e vince, malgrado un grosso errore del giudice di arrivo, il quale lascia fare a Campana e a De Groot un giro in più. La distanza, perciò si allunga di metri 333,333 e i tempi sono falsi: Campana 5'22"2/5, De Groot 5'23"1/5.

Il "copyright,, di Costa

Duer agazzi vestiti di azzurro raggiungono, così, la finale: nella piccola corsa della velocità e nella piccola corsa dell'inseguimento, c'è dunque il « Copyright » di Costa: la maglia che ha i colori dello arcobaleno è una gioia che diverte Messina e Campana. Il pronostico non ha fallito: un trionfo, un trionfo dell'Italia. Un fatto che commuove: Messina e Campana uniti, corrono incontro a Costa, lo abbracciano e lo baciano. Ma che cos'ha Costa? Piange?...

Un po' di emozione: sono ora in gara Patterson e Bevilacqua: si decide, dunque, la lotta per la « maglia ». Bevilacqua, com'è sua abitudine si lancias ubito senza pentimenti: Patterson è più prudente: « segue » eBvilacqua... il vantaggio di Bevilacqua, a metà corsa è di un secondo e 1/5, poi, Patterson allunga il passo. E' a tre quarti della corsa che Patterson si porta all'altezza di Bevilacqua. Ora, giro per giro, Patterson guadagna vantaggio. E' fatta: Patterson vince con facilità: Bevilacqua infatti nell'ultimo giro, rompe la sua azione di schianto. Contro Patterson non c'è niente da fare! Tempi: Patterson 6'25"3/5, Bevilacqua 6'37"2/5.

Hassenforder si batte con Nielsen. La « maglia gialla » di Gaen ha la testa che fuma. Si lancia subito di gran passo e, dopo un paio di giri, arriva a « vedere » Nielsen. Ma è un miraggio: infatti Nielsen aumenta, piano piano, il passo e subito scappa. Così Hassenforder fa la fine di Bevilacqua: negli ultimi giri perde il ritmo e perde: naturalmente... la corsa. Ecco i tempi: Nielsen 6'24"2/5 Hassenforder 6'28"1/5.

Dunque: Patterson e Nielsen faranno la finale. « Syd » scherza e ride, « Syd » è sicuro di vestire la maglia che ha i colori dell'arcobaleno per un altr'anno, almeno.

Intervallo, un lungo e noioso intervallo con il rumore fondo delle motociclette e lo odore aspro della benzina. Rumore e odore dànno il mal di testa. Vengono in pista gli uomini di mezzofondo, è in programma il carosello degli stayers: repechage. Quasi una ora e mezza di « giostra ». Sono in gara Pronk, Mutti, Diggelmann, Biuster, Bunker; lo uomo che vince avrà il diritto di fare la finale. E' Pronk che va all'attacco e Mutti subito si perde., Nel « repechage » l'avventura di Mutti dura soltanto mezz'ora...

Intanto Pronk ha avuto una crisi e Diggelman si è fatto sotto, si è messo a fare la corsa, ma anche Diggelman dura poco al comando: è Michaux che si impone di forza. La corsa, tutta la corsa è scadente e la folla fischia. E questo è anche il mio commento. Michaux « tiene » sino alla distanza.

Michaux batte Diggelman di 60 metri, Pronk, di 185 metri, ed il ritardo di Bunker è di sette giri. Il tempo di Michaux è di un'ora 31'09"2/5.

Una pausa: si prepara la pista per le « finali » delle inseguimento. Intanto, il giudice di arrivo corregge l'errore che ha fatto in occasione della corsa di Campana e di De Groot. Il giudice fa nullo il giro (o quasi...) imp iu e dà questi tempi: Campana 5 primi 09"4/5, De Groot 5'10"4/5.

Ecco le finali sono di fronte De Groot e Vitre per le piazze scadenti della piccola corsa: vince De Groot che batte Vitre di 2,,1/5. Il tempo di De Groot è di 5'15"4/5

Poi per la medaglia di bronzo della grande corsa, Bevilacqua si batte con Hassenforder. « Toni » si avvantaggia di una mezza dozzina di lunghezze. Ma, dopo 1715 metri, Hassenforder spacca una gomma e la corsa è interrotta. Ripresa: Bevilacqua parte col suo vantaggio: 10 metri che subito Hassenforder annulla. Ma Bevilacqua si riprende di froza e vince con 8" e 4/5 di vantaggio su Hassenforder. Tempo di Bevilacqua 6 primi 36"1/5.

Siamo ormai alla finale della corsa. Sono in gara due ragazzi vestiti di azzurro: Messina e Campana, è una corsa questa, il cui risultato già si conosce al « bo »: vincerà Messina

Comunque, ecco la gara: in partenza, un poé di vantaggio per Campana; presto, però, Messina viene fuori si fa avanti. A metà corsa, Messina ha già messo una grossa ipoteca sulla vittoria: 50 metri. Poi la azione di Messina si fa ancor più veloce: Messina si impone a Campana per 8" e tre quinti Il tempo di Messina è di 5'07" Messina è campione del mondo. Evviva Messina!

Tocca, ora, a Patterson dare spettacolo; Patterson nela finale della grande corsa, si batte con l'avversario. Questa volta, Patterson non concede nulla all'avversario; « Syd » parte in testa, ma Nielsen con un allungo furioso si porta al comando della corsa e resiste in testa per dieci giri, con un lieve vantaggio su Patterson.

Patterson si limiti, ad una azione di coltrollo. Poi, a sei giri dalla fine « Syd » decide di vincere la corsa; e la corsa è sua. Stupendo è il tempo di Patterson 6'26" tre quinti. Il tempo di Nielsen è di 6'34".

Fine. Le lampade della pista si spengono; soltanto un riflettore lancia il suo fascio di luce sulle bandiere d'Italia e di Australia. Sono le bandiere della vittoria del giorno.

ATTILIO CAMORIANO

I risultati del mezzofondo

RECUPERO: 1. Michaux (Belgio) che copre i 100 km. del percorso in 1 ora 31'9"8 alla media di km 65,820; 2. Digelmann (Svizzera) a mezzo giro; 3. Pronk (Olanda) a tre giri; 4) Bunker (Inghilterra) a sette giri; 5. Bijster (Olanda) a nove giri. L'italiano MUTTI si e ritirato dopo il novantesimo giro.

Per la finale, che si disputerà domani, si sono dunque qualificati: Verschuereen (Belgio), Lemoine (Francia), Schorn (Germania), Quegnet (Francia), MARTINO (Italia), Messon (Svizzera), Micheaux (Belgio) e Digelmann (Svizzera).

I due titoli assegnati

INSEGUIMENTO DILETTANTI

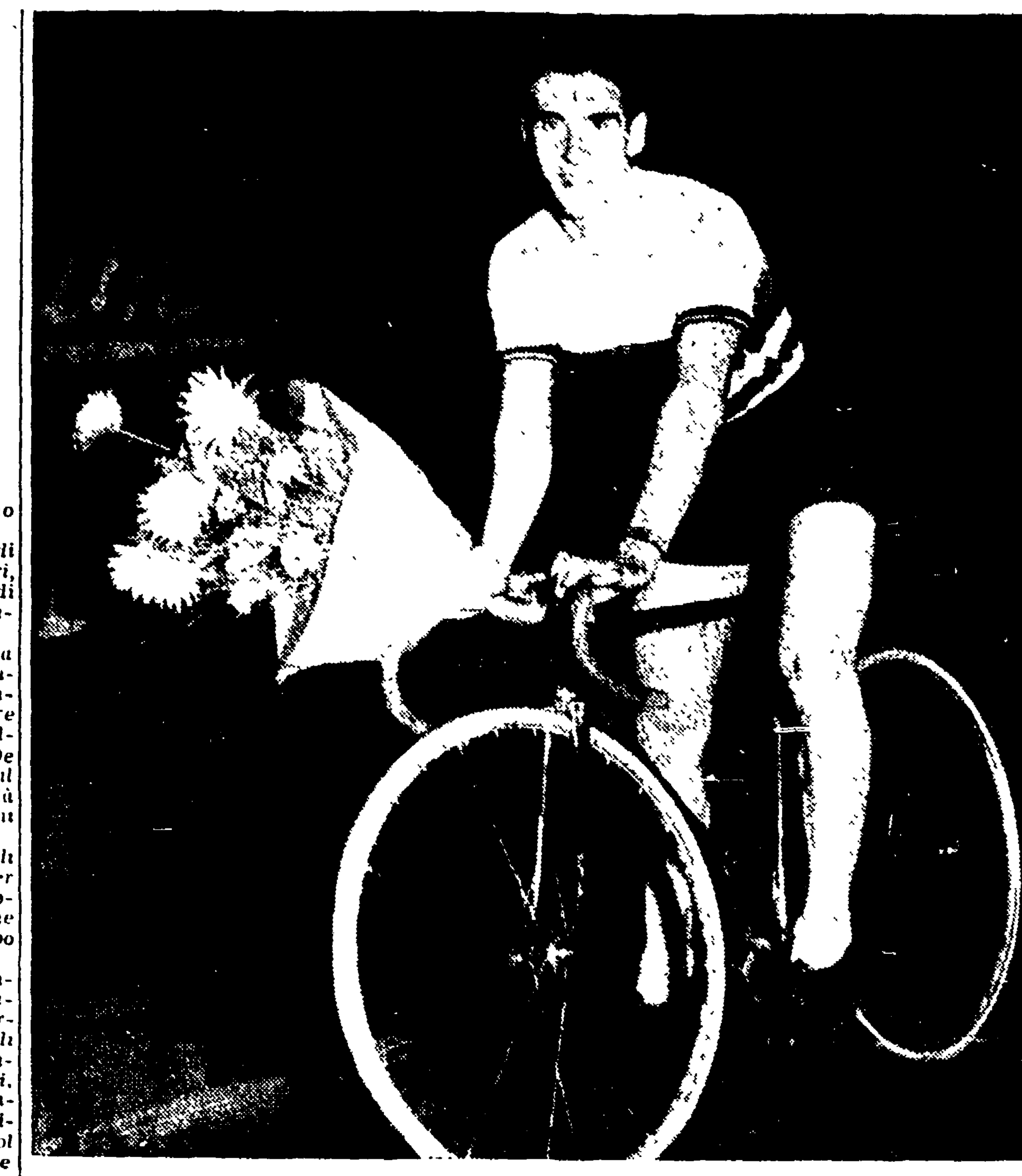
FINALE PER IL 1. POSTO: 1. Messina (Italia) 5'07"; 2. Campana 5'15"3.

FINALE PER IL 3. E 4. POSTO: 1. De Groot (Ol.) 5'15"8; 2. Vitre (Fr.) 5'18".

INSEGUIMENTO PROFESSIONISTI

FINALE PER IL 1. POSTO: 1. Patterson (Australia) 6'26"3; 2. Nielsen (Danimarca) 6'34".

FINALE PER IL 3. E 4. POSTO: 1. Bevilacqua (It.) 6'36"2; 2. Hassenforder (Fr.) 6'45".



Il giro d'onore di GUIDO MESSINA nuovo campione del mondo (Telefoto all'Unità)

LE PROTAGONISTE DEL CAMPIONATO DI CALCIO ALLA RIBALTA

Il quarto posto in classifica è l'aspirazione del Napoli?

Le facili promesse di Lauro - Preoccupazioni per il rendimento dei « vecchi » - Gli acquisti: Bugatti, Ferraro, Musci e Del Bene

(Dal nostro corrispondente)

Il Napoli che si accinge ad affrontare le dure fatiche del prossimo campionato di calcio non è molto dissimile da quello della passata edizione, anzi è pressocchè identico. Infatti un solo uomo troviamo tra gli undici titolari del ruolo della scorsa stagione: l'ex spallino Ottavio Bugatti, uno dei migliori « colpi » realizzati nell'annuale mercato calcistico italiano. Poi il Napoli è rimasto qual'era vale a dire con Comaschi e Viney a terzini, Castelli-Gramaglia-Granata a formare la mediana, con Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei e Pesaola all'attacco.

Il non aver alterato sensibilmente l'inquadratura che lo scorso anno disputò un discreto campionato forse è un bene, forse è un male. Un bene perchè l'affiatamento e l'amalgama esistente tra uomo ed uomo, tra reparto e reparto (che si ebbe modo di vedere lo scorso anno) possono portare la squadra lontano, verso le prime piazze; un male se si pensa che molti atleti azzurri non sono più dei giovanissimi e che gli anni pesano sul groppone di qualcuno (es. Amadei, Gramaglia, Vinevi, Formentin.) lasciano il segno.

I punti deboli che si ebbe modo di rilevare nel corso del passato torneo sono rimasti scoperti; per uno solo di essi si è provveduto acquistando il giovane Bugatti al posto di Casari; per gli altri ruoli nevralgici (centromediano e mezzeali) si è passato sopra e nei rispettivi ruoli troviamo gli stessi atleti dell'anno scorso che seppure seppero dare un rendimento discreto non mancarono di destare preoccupazioni per gli alti e bassi cui andarono (e vanno) soggetti

E' il caso di Amadei, Formentin, Vinevi, Pesaola ed in tono minore di Gramaglia. Come si vede il campionato del Napoli è legato indissolubilmente a questi atleti che potranno rendere molto come potranno deludere. Delle autentiche sicurezze sulle quali può farsi affidamento sono invece Bugatti, Comaschi, Castelli, Granata, Vitali e Jeppson, che dovrebbero aumentare in rendimento.

Non una grande squadra dunque ma una squadra che può dare filo da torcere alla triade (dove potrebbe inserirsi) Inter-Milan-Juve; non è il grande Napoli, il Napoli da scudetto — come leggermente ed incautamente promisero alcuni dirigenti, e specificamente il comandante Lauro — ma un « undici » che può competere ad armi pari con le altre protagoniste del nostro campionato di calcio.

Le facili promesse sembra che passino come le foglie morte ma in realtà sono ancora vive nel ricordo degli sportivi napoletani che in silenzio hanno gettato uno sguardo ai giornali che parlavano delle serie e concrete campagne acquisti effettuate dalle stesse « grandi », dalla Roma dalla Florentina, dal Bologna dalla Lazio

E queste squadre, almeno sulla carta, hanno tutte le stesse probabilità di piazzarsi dietro il blocco juventino-milanista ed interista, di conquistare cioè quel quarto posto che il Napoli fece suo lo scorso anno un po' per merito suo, e un po' per demerito delle sue settimanali avversarie

I tifosi napoletani hanno taciuto guardando in silenzio l'opera dei dirigenti la navicella azzurra che dopo tante promesse e strombazzature, dopo una autopubblicità sfrenata che ha raggiunto le punte massime nella immediata vigilia delle elezioni, hanno acquistato per quello che nelle loro parole avrebbe dovuto essere un Napoli da scudetto, solo due atleti di un certo nome Bugatti e Ciccarelli (titolare il primo e della « rosa » il secondo) e tre giovani di belle speranze, il centromediano Ferraro, l'ala Musci ed il terzino Del Bene.

Con questi cinque atleti, uniti a quelli dello scorso anno il Napoli disputerà il prossimo campionato e speriamo che i tifosi siano compensati dalla delusione patita da una effimera (rispetto a quelle che erano le promesse) campagna di rafforzamento con un buon campionato da parte degli atleti azzurri.

NANDO MORRA

Nuovo record europeo del sovietico Lituev

MOSCA, — 24 Il famoso ostacolista sovietico Yusi Lituev ha migliorato oggi il record europeo dei 400 ostacoli segnando il tempo di 50"7, di un solo decimo di secondo superiore al record mondiale (50"6) che l'americano Glenn Hardin stabilì nell'ormai lontano 1934 in una riunione a Stoccolma.

Il tempo di Lituev, oltre ad essere il nuovo primato europeo, è anche il secondo miglior tempo del mondo. Insieme a lui infatti il solo Moore vincitore delle Olimpiadi di Helsinki, ha segnato nella sua carriera un 50"7 esattamente nel 1952 e Los Angeles mentre alle Olimpiadi segnava 50"8.

Il miglior tempo precedentemente realizzato in Europa sulla distanza era il 51"2 sempre di Lituev, stabilito lo scorso anno in una riunione svoltasi a Tashkent.

UNA DICHIARAZIONE DELL'AMERICANO BRUNDAGE

Budapest può organizzare i Giochi Olimpici del 1960

Il presidente del Comitato Olimpico sottolinea i grandi meriti sportivi dell'Ungheria

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 24. — L'americano, Avery Brundage, Presidente del Comitato internazionale Olimpionico, ha tenuto una conferenza stampa nella bellissima cornice del grande albergo dell'Isola Margherita di Budapest. Brundage, che era stato invitato dal Governo della Repubblica Popolare ungherese per l'inaugurazione del nuovo stadio popolare degli 80.000 di Budapest, prima di partire ha voluto fare alcune dichiarazioni alla stampa locale e estera della capitale ungherese.

Dopo essersi espresso nei termini più lusinghieri nei confronti dello sport ungherese e del nuovo stadio, Brundage ha detto: « Lo stadio popolare ungherese è perfettamente adatto ad ospitare lo svolgimento dei giochi olimpionici; solo bisogna portare qualche modifica ai servizi per la radio e la stampa. Con il nuovo stadio popolare Budapest ha fatto un altro passo avanti allineandosi tra le città candidate a ricevere le Olimpiadi del 1960 »

Interrogato sulle reali possibilità che Budapest ha per accogliere i prossimi Giochi Olimpionici, Brundage ha risposto che già 17 città hanno chiesto l'alto onore: « Certo — **ha detto Brundage** — l'Ungheria è un grande paese olimpionico con una lunga e gloriosa storia sportiva Quando tra due anni il Comitato Olimpionico, internazionale prenderà in esame le Olimpiadi del '60 dovrà senz'altro tener conto dei grandi e indiscutibili meriti che l'Ungheria si è guadagnata nel campo dello sport.

Comunque ho la certezza che se Budapest verrà scelta come sede delle Olimpiadi del 1960 gli ungheresi saranno organizzare tutto in modo perfetto»

Avery Brundage si è poi soffermato sul significato festoso e pacifico delle Olimpiadi, manifestazione dell'amicizia internazionale; egli ha sottolineato come attualmente 80 membri di Comitati olimpionici nazionali facciano parte del Comitato Internazionale. Ciò dimostra, egli ha concluso, che l'idea delle Olimpiadi coincide con l'idea della collaborazione pacifica internazionale.

L. A.

Precisati i compiti del D. T. delle nazionali di calcio

BOLOGNA, 24. — In una riunione, del Consiglio federale della F.I.G.C., svoltasi oggi, sono stati precisati i compiti delle due nuove emanazioni della F.I.G.C. nella maniera seguente:

1) Mentre scompare la figura dell'allenatore, Czeizler assume la qualifica di direttore tecnico, responsabile della formazione, dell'allenamento e della disciplina tecnica delle squadre nazionali e di tutte le altre rappresentative del calcio italiano. Come collaboratori avrà Frossi e Piola.

2) Il « Comitato tecnico per l'attività internazionale » composto da Schiavio, Agosteo e Pietroboni, avrà invece compiti di consulenza nel lavoro del direttore tecnico. Il comitato dovrà riferire direttamente al Consiglio federale sull'operato di Czeizler ed esprimere il proprio parere.

Vinta da Claes-Trasenter la « Liegi-Roma-Liegi »

LIEGI, 24. — 28 concorrenti, su 32 partiti, hanno portato a termine il rallye automobilistico Liegi-Roma-Liegi, che ha visto il successo della coppia Claes-Trasenter su Lancia-Aurelia.

Ecco la classifica finale:

1) Claes-Trasenter (Belg.) su Lancia-Aurelia, punti 1.007; 2) Fraikin-Genderien (Belg.) su Jaguar, 1.250; 3) Herzt-Bianchi (Belgio-Italia) su Ferrari, 1.651; 4) Christillin-Fiorio (It.) su Lancia-Aurelia, 1.849; 5) Gatta-Marseglia (It.) su Lancia-Aurelia, 2.138; 6) Caramelli-Turbiglio

GLI EUROPEI DI VELA CLSSE "STAR,,

Straulino e Rode senza rivali

NAPOLI, 24. — Con vento regolare proveniente da ovest, su percorso a triangolo, si è disputata quest'oggi la terza prova del campionato europeo delle « stelle » che ha visto ancora una vittoria del campione della Marina Militare italiana Straulino su « Merope II », davanti al portoghese Bello su « Faneca II », il quale, dopo una partenza infelice, ha avuto un recupero davvero sorprendente.

Ecco l'ordine di arrivo della terza prova del Campionato Europeo del Nord Africa della classe Stelle:

1) Merope II (It.) tim. Straulino, man. Rode; 2) Feneca II (Port.) tim. Benno, man. Tito; 3) Asterope (It.) tim. Nordio, man. Sangulin; 4) Merope I (It.); 5) Mira (Fr.); 7) Bellatri (Ger.); 8) Fiandolin (It.); 10) Fanega I (It.); seguono altri. Ritirati Bufera ed Elettra (It.).

La classifica dopo la terza prova è la seguente: 1) Merope II punti 82; 2) Asterope 80; 3) Faneca 77; 4) Merope I 71; 5) Malindo 63; 6) Fiandolin e Candide 62; 8) Espadarte e Gloriana 61; 10) Faneca I 58.

Una fase della terza prova dei campionati europei di vela classe « star » che si svolgono nelle acque di Napoli

SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Ambasciatori, Astoria, Arenula, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario Castello, Corso, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Galleria, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, La Fenice, Mazzini, Massimo Suovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Plaza, Planetario, Rex, Roma, Splendore, Sala Umberto, Salario, Supercinema, Salone Margherita, Tuscolo, Tirreno, Verbano.

TEATRI

CARACALLA: Riposo. Domani ultima replica dei « Pagliacci » (rappr. 34) e « Cavalleria Rusticana »

LA BARACCA: ore 21,30: « La nemica »

BASILICA DI MASSENZIO: Domani alle 21,30 concerto diretto da W. Ferrero con musiche di Beethoven, Zandonai e Ravel

COLLE OPPIO: Ore 21,15 « La principessa della Czarda »

TEATRO DEI 7 MILA: ore 21,30 Rivista acquatica americana: « Acqua parade ».

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Falchi in picchiata
Ambra-Iovinelli: Francis all'accademia
La Fenice: La ribelle del sud
Principe: L'avventuriera
Ventun Aprile: O.K. Nerone
Volturno: La donna che volevano linciare

ARENE

Adriacine: La grande strada
Appio: Nevada Express
Ars: Delitto all'opera
Aurora: Incantesimo tragico
Castello: La donna che volevano linciare
Chiesa Nuova: Quel fenomeno di mio figlio
Colombo: Sotto il sole di Roma
Delle Terrazze: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Esedra: Nessuno mi salverà
Esposizione: Bella ma pericolosa
Felix: Salon Mexico
Jonio: Questo me lo sposo io
Lucciola: Porca miseria
Lux: Alcool
Monteverde: Anna prendi il fucile
Nuovo: M. 7 non risponde
Taranto: Papà diventa mamma
Venus: Europa 51
Gaia: La spia del lago
Boccea: 47 morto che parla
Pineta: Lo scrigno delle 7 perle

CINEMA

A.B.C.: Vecchio squalo
Acquario: Maria Walewska
Adriacine: La grande strada
Adriano: Bagliori sulla giungla
Alba: Casa mia
Alcyone: Giungla di asfalto
Ambasciatori: La regina dei desperados
Aniene: Bufere
Apollo: L'altra bandiera
Appio: Nevada Express
Aquila: Uniti nella vendetta
Ariston: Bella ma pericolosa
Astoria: Appuntamento con la morte
Astra: Torce rosse
Atlante: Isola delle sirene
Attualità: Il guanto verde
Augustus: Credimi
Aurora: Incantesimo tragico
Ausonia: La donna che volevano linciare
Barberini: Servizio segreto
Bologna: Vecchia America
Capranica: Puccini
Castello: La donna che volevano linciare
Centrale Ciampino: Schiavo della furia
Chiesa Nuova: Quel fenomeno di mio figlio
Cine-Star: Madonna delle 7 lune
Clodio: I ragni della metropoli
Cola di Rienzo: La città nuda
Colombo: Sotto il sole di Roma
Colonna: Carne inquieta
Colosseo: La mia amica Irma
Corso: Nei bassifondi di Los Angeles
Cristallo: Io sono il Capataz
Delle Maschere: La signora Parkington
Delle Terrazze: I quattro cavalieri dell'Oklahoma
Delle Vittorie: Il delfino verde
Del Vascello: Nevada Express
Diana: Squilli al tramonto
Doria: Tarzan e i mostri
Eden: L'inchiesta è aperta
Espero: La peccatrice di S. Francisco
Esposizione: Bella ma pericolosa
Europa: Puccini
Excelsior: Francis all'accademia
Farnese: L'arciere di fuoco
Faro: Peggy la studentessa
Fiamma: Bella ma pericolosa
Fiammetta: (ore 17,45, 19,45 22): No time for flowers
Flaminio: M. 7 non risponde
Fogliano: Nevada Express
Galleria: Bagliori sulla jungla
Giulio Cesare: Vecchia America
Golden: Il delfino verde
Imperiale: Nessuno mi salverà
Impero: C'è posto per tutti
Induno: Perdutamente
Ionio: Indiavolata pistolera
Italia: Il grande eroe
Lux: Alcool
Manzoni: Oro maledetto
Massimo: Il tesoro dei Sequoia
Mazzini: La regina dei desperados
Metropolitan: Agente confidenziale
Moderno: Nessuno mi salverà
Modernissimo: Sala A: Roccia di fuoco Sala B: L'ultimo treno da Brodway
Nuovo: M. 7 non risponde
Novocine: Nervi di acciaio
Odeon: Sepolta viva
Olympia: Signora di mezzanotte
Orfeo: L'ultima zia di Carlo
Ottaviano: Fiume rosso
Palazzo: Signorine non guardate i marinai - Gli amori di Giorgio VI.
Parioli: Polizia militare
Platino: Il giuramento dei Sioux
Plaza: Il quarto uomo
Plinius: Vite vendute
Preneste: Fulmine nero
Quirinale: Vecchia America
Reale: Vecchia America
Rex: La lettera accusatrice
Rialto: Gunga Din
Roma: E' arrivato il cavaliere
Rubino: La roccia di fuoco
Salario: Il brigante di Tacca di Lupo
Sala Umberto: Peccato
Salone Margherita: Odio implacabile
Sant'Ippolito: Asso piglia tutto
Savoia: Nevada Express
Silver Cine: Sabbie rosse
Splendore: Strada nel deserto
Supercinema: Inferno verde
Tirreno: Madonna delle 7 lune
Trevi: Non c'è posto per lo sposo
Trianon: Principe delle volpi
Trieste: Il cavaliere del deserto
Tuscolo: La valle del destino
Verbano: Casa mia
Vittoria: Prigionieri del passato

il Metropolitan
Una rassegna straordinaria
I FILM DEL TERRORE
25 AGOSTO L'AGENTE CONFIDENZIALE
CHARLES BOYER LAUREN BACALL PETER LORRE - WANDA HENDRIX
WARNER
DONNA IN FUGA 26 AGOSTO
INGRESSO CONTINUATO - PREZZI NORMALI
ARIA CONDIZIONATA
Apertura ore 16

All' E. A. 53 - TEATRO DEI 7 MILA
ORE 21,30
Continua con strepitoso successo la meravigliosa Edizione 1953 di
AQUA PARADE
nella nuova edizione di Noel Sherman
IL SOGNO DELLE SIRENE
PREZZI: Primi posti numerati L. 1500, rid. Enal L. 1000 - Secondi posti numerati L. 900, rid. Enal L. 600 - Anfiteatro L. 400, rid. Enal L. 250
Riduzioni ENAL: Ai botteghini del Teatro non si vendono biglietti a riduzione. Il biglietto e comprensivo dell'ingresso all'Esposizione dalle ore 20 in poi. Ai Gruppi Aziendali ed alle Comitive provenienti dai Centri vicini e dalle Provincie, con un minimo di 25 partecipanti, saranno praticati i prezzi ridotti ENAL
TRASPORTI: Speciali servizi Autobus-ATAC, con partenze dalle ore 20,15 alle 21: Stazione Termini E-1 - Piazza Cavour E-2 - Piazza Croce Rossa E-3
Termine dello spettacolo: ore 24 - Organizzazione ENAL - Superprod. teatrale di Ivaldi e Sbisà
Prenot., vendita biglietti: ARPA-CIT Gall. Colonna, telef. 684485 - 683343 - ORBIS - Ag. 13 - V. A. De Pretis 74-A, telef. 487776 - MONDIALTUR V. Veneto 171, telef 485097

OGGI « Prima » al SUPERCINEMA
Inferno verde
con
DOUGLAS FAIRBANKS
JOAN BENNETT
GEORGE SANDERS
Platea L. 300

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA PARTENZA DEI DELEGATI TEDESCHI DA MOSCA

M.S. Saburov (il primo a sinistra), A.M. Mikoian, V.M. Molotov, O. Grotewohl e i membri della delegazione della R.D.T. passano in rivista la compagnia d'onore all'Aerodromo di Mosca

DRAMMATICI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE FRANCESE

Herriot non convoca l'Assemblea
Lo sciopero continua ovunque compatto

La grottesca giustificazione: su 211 lettere di conferma, 4 recano una « firma illegibile » - I carri armati di Laniel circondano Palazzo Borbone - I lavoratori smascherano il tradimento socialdemocratico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — *L'Assemblea nazionale non sarà convocata. La decisione, presa questo pomeriggio dopo una rapida riunione dell'Ufficio di presidenza non prevede neppure un riesame della questione. Per riconvocare il Parlamento occorre che tutte le domande siano nuovamente presentate. Sul terreno parlamentare l'azione si presenta, quindi, gravemente compromessa; in questo modo il governo ha ottenuto perlomeno un periodo di largo respiro, assicurandosi un rinvio prolungato.*

E' da notare che a tutt'oggi erano pervenute complessivamente 211 lettere: il numero legale di 209, ossia il terzo dell'assemblea, era già superato: a norma della Costituzione la convocazione era divenuta automatica. All'ultimo momento, però, venivano contestate le lettere di 4 deputati comunisti, col pretesto che l'autenticità delle rispettive firme non si poteva considerare certa. Valendosi della loro maggioranza numerica, i sostenitori di Laniel hanno così dato una piccola vittoria di consolazione al loro presidente.

A questa conclusione si è pervenuti anche per l'equivoco atteggiamento dei socialdemocratici e dei cattolici.

Molti deputati di destra e di centro, compresi anche alcuni M.R.P., avevano presentato la loro richiesta con riserva: dopo il pseudo accordo di venerdì notte si erano affrettati a ritirarla. Inoltre alcuni socialisti non avevano ancora fatto pervenire le loro lettere, pur avendo inviato il telegramma. Combinando tutte queste circostanze con i cavilli di Herriot, è stato evitato, per ora, un dibattito che Laniel e i suoi sostenitori sentono assai pericoloso.

Con molta ipocrisia, subito dopo la notizia del rigetto della richiesta, il presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico, ha tenuto una specie di conferenza stampa nella sala dei passi perduti di Palazzo Borbone. Egli ha riconfermato che il suo partito vuole la convocazione dell'Assemblea, e quindi darà istruzione ai propri deputati affinchè le richieste siano ripresentate al più presto.

La situazione degli scioperi è stazionaria, i comunicati ufficiali apparsi nei giornali di ieri e di oggi, denunziano chiaramente lo scacco subito dal governo e dai sindacati scissionisti nei loro tentativi di imporre la ripresa in massa del lavoro. Notizie contraddittorie vengono diffuse a getto continuo dalla radio. Secondo le comunicazioni governative, gli equivoci contenuti negli accordi di venerdì sarebbero stati rimossi. Sul pagamento delle giornate di sciopero, è stato purtuttavia mantenuto il rifiuto, concedendo solo il rimborso a rate dell'ammontare complessivo di esse. I sindacati « Force Ouvriere » e C.F.T.C. danno invece notizie contrarie sul chiarimento cui essi vorrebbero arrivare. Non è venuto meno, quindi, in nessun modo, lo stato di confusione che da due giorni regna dall'altra parte.

Le astensioni dal lavoro restano imponenti. Il movimento ferroviario non è affatto aumentato rispetto ai giorni scorsi. Circolano unicamente i treni che il governo aveva stentato a rimettere in moto con lo scarsissimo personale che aveva requisito: da Parigi, secondo notizie ufficiali, partono sessanta treni su circa 3.000 dei momenti normali. La maggioranza dei postelegrafonici, particolarmente a Parigi, è sempre fuori servizio.

Nella giornata di domenica, ancora una manifestazione unitaria si è avuta per la ricorrenza del nono anniversario della liberazione di Parigi.

Nelle prime ore del pomeriggio, migliaia di persone avevano gremito il piazzale della Gare de Montparnasse. Fu qui che nove anni fa si congiunsero le prime colonne francesi comandate dal generale Leclerc con i patrioti della regione parigina agli ordini del colonnello partigiano Roll Tanguy.

Hanno parlato brevemente il Presidente del comitato di liberazione nazionale André Collet e uno degli eroi di quel giorno di vittoria: il colonnello Roll Tanguy.

Quando uno degli oratori, rievocando le fasi della liberazione della città, ha ricordato lo sciopero dei ferrovieri che paralizzò improvvisamente il traffico di tutta la Francia, i presenti hanno applaudito lungamente. Qualcuno ha gridato: « Viva i ferrovieri! Viva la classe operaia ».

MICHELE RAGO

SITUAZIONE QUANTO MAI INCERTA IN PERSIA

Mossadeq trasferito ieri in una prigione di Teheran

Zahedi non trova un ministro degli esteri - I deputati del Fronte di Mossadeq chiedono la convocazione del Parlamento - Arresto di dirigenti popolari

TEHERAN, 24. — Mossadeq è stato costretto stamane ad abbandonare il lussuoso circolo degli ufficiali di Teheran ed è stato condotto in una prigione della capitale. Il dittatore Zahedi ha tenuto a precisare che l'ex Primo Ministro sarà processato davanti ai due rami del Parlamento riunito in assemblea plenaria « appena ciò sarà possibile ». Con Mossadeq sono stati trasferiti in prigione anche quei ministri del suo gabinetto che erano stati arrestati con lui. A Teheran, intanto, sebbene un certo numero di carri armati siano stati ritirati dalle strade, permangono la legge marziale e il coprifuoco. E' tuttora in vigore l'ordine dato alla polizia di sparare sugli assembramenti formati da più di tre persone. Intorno al palazzo dello Scià, d'altro canto, permangono fortissimi nuclei di soldati armati di tutto punto appoggiati da autoblindo e da carri armati, ed è inutile sottolineare che nessun cittadino della capitale, nè di alcuna altra località dell'Iran, ha sentito il bisogno di manifestare per il suo ritorno quell'entusiasmo di cui Zahedi si mostrava certo nei giorni passati. Nel complesso, la situazione appare quanto mai confusa. Zahedi, che è riuscito a formare un governo, non è riuscito a trovare nessuna personalità disposta ad assumersi la responsabilità della direzione del Ministero degli Esteri. Non mancano, d'altra parte, critiche aperte al suo operato provenienti dagli stessi gruppi politici avversari di Mossadeq. Oggi, infatti, il capo del cosiddetto partito dei lavoratori iraniani, parlando nel corso di una conferenza stampa, pur evitando di mettere in causa la persona di Zahedi, ha detto che non si può avere alcuna fiducia degli uomini dei quali il dittatore si è circondato. I deputati del Fronte nazionale di Mossadeq, dal canto loro, hanno chiesto la immediata convocazione del Parlamento, sostenendo che le dimissioni da essi presentate a suo tempo non possono essere ritenute valide in quanto al Parlamento non ne fu mai data notizia, come la Costituzione prevede. Zahedi, intanto, continua nella sua opera di repressione. Mentre vien data notizia di arresti in massa in alcune provincie periferiche, nella capitale sono stati arrestati ieri un notissimo dirigente dei Partigiani della Pace, Ormoz, e un dirigente del partito Tudeh. E' evidente che questi arresti vanno posti in relazione con il violento attacco dello Scià al grande partito dei lavoratori iraniani, attacco sferrato in una conferenza stampa nel corso della quale Reza Pavlevi ha rivolto un melodrammatico appello all'aiuto dello straniero.

Da segnalare, infine, il fatto che il governo persiano ha posto una taglia sul capo dell'ex ministro degli esteri Fatemi, ritenendolo ancora vivo.

Seppellite in una cantina per dodici giorni

ATENE, 24. — Il ministero greco delle informazioni rende noto che i genieri addetti alla rimozione delle macerie, dopo i tragici terremoti che si sono abbattuti sulle isole Jonie, hanno liberato da una cantina, fra le case crollate ad Argostoli, due donne che vi erano seppellite da 12 giorni.

Pur essendo illese, le due donne si trovano in gravi condizioni e sono state trasportate d'urgenza ad un ospedale da campo.

Esse avevano vissuto di patate crude e dell'acqua di un secchio.

Violenta tempesta su Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 24. — Una violenta tempesta, accompagnata da un vento impetuoso si è abbattuta la notte scorsa su Rio de Janeiro provocando diversi incendi, il crollo di alcune case, lo sradicamento di numerosi alberi e la paralisi del traffico aereo. Si lamenta un morto.

LA CONFERENZA POLITICA PER LA COREA

La Cina appoggia le proposte sovietiche

Ripreso il dibattito all'O.N.U. — Disperate manovre americane per impedire la partecipazione dell'India

NEW YORK, 24 — Al Comitato politico dell'Assemblea generale dell'ONU è ripreso stamane il dibattito sulla composizione della Conferenza politica sulla questione coreana.

Su questo problema si registra oggi un intervento del governo della Repubblica popolare cinese, il quale ha criticato severamente il rifiuto americano di permettere alla Cina ed alla Corea di partecipare alla discussione in seno al *Comitato politico*, come aveva proposto l'Unione Sovietica.

Ciu En-lai, primo ministro e ministro degli Esteri cinese ha emanato una dichiarazione, nel corso della quale ha rilevato che il primo argomento all'ordine del giorno della *Conferenza politica* dovrà essere quello dello sgombero delle truppe straniere dalla Corea.

Per quanto riguarda la composizione della Conferenza, la Cina appoggia la proposta sovietica, in base alla quale alla Conferenza dovrebbero partecipare undici paesi: Cina, Repubblica coreana, Corea del Sud, Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione sovietica, Francia, India, Polonia, Birmania e Svezia.

Il dibattito al Comitato politico continua ad essere intanto concentrato sulla partecipazione dell'India alla Conferenza politica, osteggiata dagli Stati Uniti, e favorita invece dalla schiacciante maggioranza delle Nazioni Unite. Poichè tuttavia per ottenere la designazione dell'India occorre una maggioranza di due terzi, gli Stati Uniti stanno svolgendo manovre di corridoio ed esercitando violentissime pressioni sulle delegazioni per impedirla.

Nel quadro delle manovre americane rientra un violentissimo intervento fatto oggi dal rappresentante del governo di Si Man Ri, Pyun. Pyun ha violentemente attaccato l'India, accusandola di farsi « *tramite di pacificazione con i comunisti* » ed ha dichiarato che per il suo governo sarà « *pressochè impossibile* » sedere alla Conferenza della pace allo stesso tavolo dell'India.

Il delegato indonesiano ha sottolineato la necessità di chiedere ai cino-coreani la loro opinione circa le decisioni che l'Assemblea generale dell'ONU prenderà sulla organizzazione della Conferenza politica, ed ha espresso la certezza che la Commissione politica approverà il progetto di risoluzione in tal senso, presentato dall'Indonesia, dall'India, dalla Birmania e dalla Liberia.

A sua volta il delegato della Bielorussia ha sostenuto il progetto di risoluzione sovietico ed ha attaccato l'atteggiamento della cricca guerrafondaia di Si Man Ri.

Il Comitato politico tornerà a riunirsi domani alle 15,30 (ora italiana). La votazione è prevista per la giornata di mercoledì.

Naumann denazificato

BERLINO, 24 (*S. Sc.*) - L'ex Sottosegretario al ministero della propaganda nazista, Naumann, è stato denazificato » oggi dal governo della Renania-Westfalia e privato dei diritti politici attivi e passivi per cinque anni.

Naumann che è candidato al « Partito Tedesco del Reich », potrà ricorrere in appello entro due settimane.

Naumann ha annunciato stasera che intende pubblicare il resoconto di alcuni suoi colloqui con i rappresentanti dei Partiti Cristiano-Democratico, Partito Tedesco, Partito Liberale e Partito dei Profughi, i quali gli avrebbero tutti offerto di *collaborare alla direzione* » delle loro formazioni politiche.

Tre morti e quattro feriti in una sciagura stradale

FOGGIA, 24.

Un raccapricciante incidente stradale si è verificato ieri sera, alle ore 23 circa, nei pressi di Carapelle, frazione di Ortanova a 18 km. dal capoluogo. Due macchine tipo Aurelia, targate Foggia, si sono scontrate mentre tentavano di sorpassarsi.

Le due macchine provenienti da Foggia e dirette verso Cerignola avevano a bordo: quella guidata dal Minichetti la signorina Maria Casalanguida di Foggia e l'altra, guidata dal Pascali l'avv. Di Stasi, le sorelle Casalanguida Elvira e Ida e la signorina Martino Maria.

Il grave scontro porta fino a questo momento il triste bilancio di tre morti e 4 feriti più o meno gravi ricoverati, ad eccezione del Minichetti, che con prognosi riservata agli ospedali riuniti di Foggia I morti son l'avv. Di Stasi Raffaele di anni 31, abitante in Via Mogadiscio, a Foggia, la signorina Martino Maria, di anni 17, pure abitante a Foggia e Pascali Antonio di Lucera.

Oggi si riunisce il gabinetto inglese per esaminare le divergenze con gli S.U.

Alla riunione parteciperebbe anche il delegato britannico all'O. N. U. Passo inglese per normalizzare le relazioni con la Cina popolare?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24 — L'improvvisa partenza di Selwyn Lloyd, capo della delegazione inglese all'ONU, che ha lasciato Nuova York stamane, ha suscitato una ridda di supposizioni che i chiarimenti dati successivamente dal *Foreign Office* non sono riusciti a cancellare.

L'annunciato arrivo del ministro di Stato era stato messo immediatamente in relazione con il Consiglio dei ministri che Churchill presiederà domani e, quindi, con l'accentuarsi del dissenso anglo-americano alle Nazioni Unite. *L'Evening Standard* precisava che il delegato inglese all'ONU sarebbe giunto a Londra « in tempo per riferire al Consiglio dei Ministri, se il Premier lo inviterà a prendervi parte », e l'ufficioso *Star* aggiungeva che, al primo punto dell'ordine del giorno della riunione di domani a Downing Street, figura « un rapporto di Selwyn Lloyd sul grave contrasto tra Gran Bretagna e Stati Uniti a proposito della partecipazione dell'India alla Conferenza politica per la Corea ».

Sino al tardo pomeriggio, è stato impossibile ottenere precisazioni dal *Foreign Office*, i cui portavoce si limitavano a dichiarare di non essere al corrente circa una possibile partecipazione di Selwyn Lloyd al Consiglio dei Ministri. Ma, in serata, veniva annunciato che il delegato all'ONU, affetto da una forma di tonsillite, intendeva recarsi immediatamente a Maiorca, dove la moglie lo aveva già preceduto, per una breve vacanza », e pertanto veniva smentita la possibilità di una sua partecipazione al Consiglio dei Ministri.

Queste le spiegazioni. E' sembrato tuttavia perlomeno sospetto che il delegato, inviato all'ONU dalla Gran Bretagna appositamente per questa sessione straordinaria abbandoni i lavori a pochi giorni dalle votazioni finali, in un momento in cui la situazione esigerebbe la più attenta sorveglianza da parte della diplomazia britannica. E' vero che, a Nuova York, rimane il delegato permanente, Jebb, ma l'invio di Lloyd era stato espressamente richiesto dalla Opposizione ed accettato dal governo per sottolineare il particolare interesse inglese alla soluzione dei problemi che l'Assemblea generale doveva affrontare. Una tonsillite non sembra una spiegazione sufficiente alla partenza di Lloyd.

Più probabile, invece, è che il Governo inglese abbia voluto togliere drammaticità alla convocazione a Londra di Lloyd. Con la formula escogitata dal *Foreign Office*, il Ministro di Stato sarebbe in grado di riferire domani, al facente funzioni di ministro degli Esteri, Lord Salisbury, senza apparire direttamente al Consiglio dei Ministri: un piccolo trucco diplomatico salverebbe capra e cavoli. La intensa attività politica di Churchill, il quale continua a convocare Consigli dei Ministri in pieno agosto, con tanto poco rispetto per le tradizioni, indica d'altra parte che il Governo inglese non intende far « marcire » a lungo importanti problemi internazionali, quale quello della Conferenza per la Corea e la risposta alle due note sovietiche sulla Germania. Nella riunione di domani, si ritiene verrà esaminato il progetto di risposta preparato in questi giorni a Parigi dai rappresentanti inglese, americano e francese, progetto che, se ancora non è definitivo, è tuttavia ad uno stadio avanzato. La diplomazia inglese si *sta muovendo attivamente* in vari settori dello scacchiere mondiale. Non è sfuggita stamane — e il portavoce del *Foreign Office* ha avuto molto da fare per evitare di dare risposte precise alle pressanti domande dei giornalisti — la notizia pubblicata dal *Daily Telegraph* e da altri giornali, secondo cui il nuovo Incaricato di Affari presso il Governo di Pechino ha la missione « di condurre trattative per lo stabilimento di piene relazioni diplomatiche fra i due Paesi ». La notizia è stata diramata dalla *Reuter* e, nonostante le reticenze del *Foreign Office*, è diffusa qui l'opinione che il Governo inglese intenda normalizzare, quanto prima, le sue relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare cinese, che attualmente non possono considerarsi soddisfacenti per nessuno dei due Paesi. La presenza di un console inglese presso Ciang Kai Schek — nonostante che un console non sia un rappresentante diplomatico — costituisce indubbiamente un ostacolo che il Governo inglese dovrebbe rimuovere e che esso sembra pronto a rimuovere. Il fatto che le trattative con Pechino vengano iniziate alla vigilia della conferenza politica per la Corea, potrebbe indicare che da parte inglese si vedrebbe favorevolmente la possibilità che — quando le due potenze si siederanno al tavolo della pace — i rapporti tra l'Inghilterra e la Cina siano quelli intercorrenti tra due Paesi pronti alla collaborazione.

LUCA TREVISANI

STRANISSIMO INCIDENTE NEL MICHIGAN

Un aereo si alza in volo ed atterra senza pilota

IRON MOUTAIN (Michigan), 24. — Un aereo biposto privato è partito improvvisamente dall'aerodromo di Iron Moutain mentre il suo proprietario stava avviandone a mano l'elica. L'aereo ha decollato senza pilota e per oltre un'ora ha eseguito eleganti evoluzioni a circa 1200 metri di altezza nel cielo di Michigan fra la costernazione del proprietario, della Polizia e delle autorità militari che hanno dovuto assistere impotenti al volo dell'aereo.

Alcuni caccia si sono levati in volo con l'ordine di abbattere l'apparecchio in modo che esso non andasse a cadere su una zona abitata. Ma il piccolo aeroplano, una volta esaurita la riserva di benzina, ha saputo sottrarsi alla caccia e si è andato a posare, senza provocare o riportare alcun danno, in una località a una ventina di chilometri dal punto di partenza.

Qui è stato raggiunto dal proprietario che a bordo di un'auto aveva percorso in lungo e largo la regione cercando di seguire le evoluzioni del suo apparecchio.

Crollo delle quotazioni alla Borsa di New York

Il crollo tocca i titoli ferroviari, automobilistici e chimici

NEW YORK, 24. — Un brusco crollo dei valori si è registrato oggi alla Borsa di New York, dove molti titoli hanno raggiunto perdite di cinque dollari per azione.

I titoli maggiormente colpiti dal crollo sono i ferroviari, gli acciai, gli automobilistici ed i chimici.

Il colonnello Townsend torna in Inghilterra

LONDRA, 24. — Il colonnello dell'aviazione inglese Peter Townsend il cui nome è stato legato sentimentalmente con la principessa Margaret d'Inghilterra, questa settimana rientra a Londra per partecipare ad una conferenza degli addetti aeronautici inglesi.

Peter Townsend come è noto il mese scorso venne inviato a Bruxelles a coprire la carica di addetto aeronautico ed i giornali scrissero che si trattava di un « esilio ».

Townsend comunque ben difficilmente avrà modo di incontrarsi con Margaret dato che la famiglia reale è in vacanza a Balmoral, nella Scozia e, come hanno detto personalità di corte, si tratterrà colà almeno per un altro mese.

Townsend dopo aver partecipato alla conferenza assisterà ad una parata aerea della RAF prima di tornare a Bruxelles.

Città birmana cancellata dalle acque

RANGOON, 24. — Giunge notizia a Rangoon che in seguito ad una disastrosa inondazione la città di Schwegyin, situata a 120 km. a nord di Rangoon, è stata letteralmente spazzata via. Dei 5.000 abitanti, 1.000 mancano all'appello, mentre gli altri 4.000 hanno potuto essere fatti sgomberare

IL MISTERIOSO ASSASSINO TENTERA' ANCORA DI AVVELENARLE?

Un tremendo incubo pesa sulle due famiglie di Bosconero

Solo l'esame necroscopico dei visceri di Domenica Chiartano e della piccola Maria Grazia potrà aprire uno spiraglio sulla triste vicenda

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOSCONERO, 24. — Nelle tre piccole casse di zinco, che il professor Tovo ed il Procuratore della Repubblica dott. Rosso hanno portato all'Istituto di medicina legale di Torino, sta racchiuso il segreto della tragedia delle due famiglie di Bosconero. Solo il minuzioso esame dei visceri di Domenica Chiartano, della piccola Maria Grazia Neira, del cucciolo « pastore » Bill, potrà dare una sicura definizione a questa allucinante vicenda. Delitto tremendo o soltanto tragiche coincidenze, crimine portato a termine con freddezza e metodicità spaventose, oppure una serie di fatti legati tra di loro soltanto dal filo del caso?

La gente di Bosconero, dal medico condotto dott. Moccia alla guardia comunale, alle donne che ieri si avvicinavano al cancelletto del cimitero ove il magistrato ed il perito settore assistevano all'esumazione delle salme delle due vittime, propendono per la prima tesi.

« Le disgrazie della nostra famiglia — ha detto un cugino dei Neira, Alberto Polla, abitante a Marsiglia e da una ventina di giorni rientrato in Italia — cominciarono due mesi fa, quando morì l'unica mucca che avevamo. Anche la morte dell'animale avvenne in circostanze misteriose: ci sembrò che avesse mangiato qualcosa di avvelenato... ».

Veleno arsenicale?

Poi, la tragica serie. I carabinieri di Cuorgnè, dai quali parti l'ordine dell'inchiesta, non nascondono di credere fermamente in un duplice omicidio. Quando il primo agosto i coniugi Neira furono trasportati all'ospedale di Cuorgnè in preda agli spasimi più atroci, il professor Maggia, rettore del nosocomio ed il dott. Quaglia, scrissero nel referto medico: « Sospetto avvelenamento ».

Da quali sostanze furono intossicati i nipoti della defunta Domenica Chiartano ed i genitori della piccola Maria Grazia? Nel referto non è stato specificato, ma i sintomi dei colpiti (tremendi conati di vomito, bava verdastra, arsura incontenibile), fanno subito pensare all'arsenico. In queste zone, l'arsenico è molto in uso presso i contadini, che se ne servono per distruggere i topi (è l'unico veleno che si può ottenere con facilità, senza particolari prescrizioni mediche).

La morte del cane

Eppure, nella famiglia Neira, non se n'è mai fatto uso: « No — ci ha detto Matteo Neira, papà della piccola Maria Grazia — in casa nostra non ve n'è mai stato. Non lo volevo usare proprio per evitare anche il più lontano pericolo... ».

Purtroppo, sin quando la perizia non si sarà pronunciata sull'esame dei due cadaveri (ciò avverrà tra una quindicina di giorni) dobbiamo affidarci soltanto alle congetture ed alla esatta ricostruzione degli avvenimenti. Quando i suoceri dei Neira dovettero ricorrere alle cure del dott. Moccia, medico condotto di Bosconero, si parlò di intossicamento per cibi guasti, a tavola fu servito del tonno in scatola e quindi si pensò ad avaria del pesce, dovuta al calore della stagione. Ma il tonno lo mangiò soltanto il vecchio Giuseppe Vittone, mentre Domenica Chiartano non lo assaggiò neppure: qualche giorno dopo, Giuseppe superava la crisi, mentre Domenica, quando già pareva fuori pericolo, si aggravava d'improvviso ed il 4 luglio morì tra spasimi indicibili.

Anche sulla morte della piccola Maria Grazia, sono stati sinora riferiti particolari inesatti: la bimba cominciò a star male la sera del 20 luglio ed i genitori pensarono ad una indigestione. Quando venne chiamato il dottor Moccia, a mezzogiorno del giorno successivo, Maria Grazia non aveva più toccato cibo da 12 ore: alla bimba non era stato somministrato neppure il latte avvelenato, che uccise poi il cane Bill! Forse è possibile — si dice a Bosconero — che se v'è un assassino, costui abbia voluto uccidere Maria Grazia. D'altra parte, tutta la famiglia Neira fa uso di latte e quindi la tazza avvelenata poteva essere bevuta da Matteo o da Maddalena...

Comunque, fu proprio la morte del cane che mise in sospetto il dottor Moccia. Egli si rivolse immediatamente al sindaco del paese, Giacomo Pene, e gli disse che era necessario denunciare il fatto ai carabinieri e far eseguire al più presto l'esame necroscopico dei visceri della bestiola. Ma il sindaco credette opportuno affidare il cadavere del cagnolino al veterinario di Bosconero, che eseguì l'autopsia, naturalmente con risultato negativo, dinanzi alla guardia forestale e al segretario del Comune. Se sin d'allora si fosse seguita la normale prassi, forse l'inchiesta, oggi ancora oscura e nebulosa, avrebbe già dato i suoi frutti.

Chi può essere il criminale avvelenatore, chi può aver colpito così inumanamente i membri di questa famiglia modesta che tirava avanti senza dar fastidio a nessuno?

Le due famiglie di Bosconero attendono il responso delle autorità con la morte nel cuore: la loro vita è ancora minacciata, v'è ancora un assassino (o un'assassina) in agguato?

PIERO NOVELLI

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149